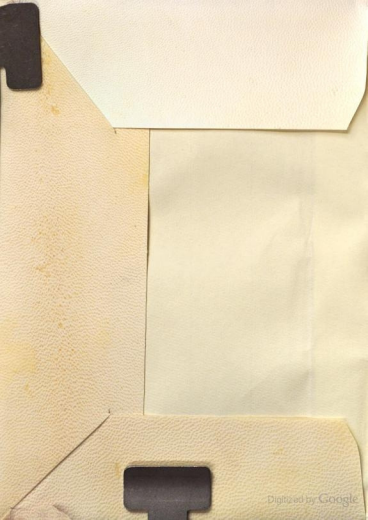
VITA DEL BEATO GIO. BATISTA TOLOMEI DA SIENA, DELL'ORDINE DE'...

Gregorio Lombardelli

VITA DEL BEATO

GIO: BATISTA TOLOMEI DA SIENA,

Dell'Ordine de' Predicatori.

Scritta dal M. R. P. F. Gregorio Lombardelli da Siena, Dottor Teol. del medesimo Ordine.

Al Reuerendiss. P. Generale di tutto l'Ordine di S. Domenico, il P. Reuerendiss. Maestro SISTO *Fabbri da Lucca.*

IN SIENA, Appresso Luca Bonetti. 1584.

Con licenza de' Superiori.

AL REVERENDISSIMO PADRE GENERALE
di tutto l'Ordine di San Domenico, Il Padre Reuerendiss. Maestro SISTO Fabbri da Lucca P. suo sempre Colendiss.

Fra Gregorio Lombardelli da Siena del medesimo Ordine, figlio humilissimo.

ENCHE questa Nobilissima, e fecondissima Vite (Reuerendiss. Padre) della nostra Domenicana Religione, da ch'ella fu piantata, habbia per'ogni tempo, e luogo, disteso i suoi Tralci, e resi dolcissimi fiori di santo odore, e preciosissimi frutti, tal'hora agresti vue per vera correzzione, nelle prediche; talhora mature di dolce conuersazione; e nó di rado dolcissimo liquore di santa contemplazione, & altre molte buon'opere; Tuttauia in questa Città nostra, pare a me, che sia stata piu fertile, e piu abbondante, che in qual si voglia altro luogo; sebene a i nostri tempi da pochi auuertito, e penetrato: Ma se s'attende a gli anni corsi, son certo, che quanto dico sarà approuato per verissimo, co'l testimonio de i superbi, marauigliosi, e gran di edifizij della nostra Chiesa, e Conuento; della famosissima Libraria scritta a mano, in cui erono tante, e tãto marauigliose composizioni de i Padri Senesi, di cui chi legge gl'inuentari si stupisce, sendo i libri per le guerre, e sacchi andati male. Rende testimoniã za di questo istesso, il celebre studio Generale de i primi dell'Ordine che v'era; il gran numero de i Frati che v'habitarano, tra i quali i Senesi eron de i piu nobili sangui della Città. Approuano questo parimente i zelanti huomini dell'honor d'IDIO, e dell'esaltazione della Religione, di qui piu volte vsciti a riformar tutto l'Ordin nostro, i quali fecero approuare il Terz'ordine di San Domenico, e di tanti doni, grazie, priuilegij, immunità, & indulgenzie arricchire: Fanno fede del medesimo i Reuerendiss. Padri Generali, Vicari dell'Ordine, e Procuratori della Religione, che figliuoli di questa Casa sono stati. Lo manifestano i Reuerendiss. Padri Generall, Abbati, Preposti, Ministri, & altri posti in grandissime dignità in altre

Religioni, di quì dalla Sedia Appostolica tratti, con nostra gloria. Non mi lascian mentire i famosissimi Predicatori, i sottilissimi Lettori, gli ingegnosissimi Baccillieri, i zelantissimi Inquisitori in questa, & in altre Città, i famosissimi Dottori, che in buon numero ha hauto il nostro Conuento per'ogni tēpo, che pur Lei medesima ha conosciuto quei quattro grā lumi a'nostri tēpi, che dall'Indo, al Mauro reluceuano in vita, & hora anco risplendono, per sātità di vita, per'ornato di costumi, per giudizio nei gouerni, per facondia nei Pergami, e per dottrina nelle Cattedre, dico i Molto RR. PP. Maestri Gregorio Primaticci, Battista Ciccrani, Innocenzio Cortesi, e Stefano Balestri; e di presente conosce i Molto RR. PP. Maestri in ogni genere di studio, zelo, e bontà cōsumati, Arcangelo dei Maestri, Simone Cannucciari, Alberto Transerighi Baccilliere, Tiburzio Pannilini Lettore, Vincenzio Pini Predicator' egregio, e tant' altri Gioueni di grāde aspettazione, da Lei assegnati in diuersi Studi; per lasciare i tanti Legati di Pontefici, & Ambasciatori di Principi; I molti Prouinziali di varie Prouinzie, i Vicari delle Congregazioni, i Fenitenziari Appostolici, Confessori di Papi, Cardinali, di Re, e di Imperadori; & i molti Reuerendiss. Vescoui, gli Illustriss. Arciuescoui di questa Senese, e Domenicana Casa. Ma più di tutti rendeno marauigliosa questa Vite nè i tralci, ne i fiori, nell'agresto, nell vue, e nel liquore i tanti Santi Huomini, Beati, e Beate, che, ò di questo Conuento sono stati figliuoli, ò da esso hanno hauto origine; di cui ragiono nelle Vite loro, parte date, e parte da darsi in luce; e nel Libro de gli Huomini Illustri del medesimo, dilettandomi rauuiuare le memorie loro, & in questo spender alcune hore, quādo da'più graui studi mi sento sbattuto. E perche tra questi Santi Huomini vno non de gli vltimi è il Beato Gio. Battista Tolomei, la cui Vita hora consacro, e presento a V. Reuerendiss. P. Al che fare tre cose principali m'hanno indotto, Prima la gratitudine; perche riconoscendo io, che quanto di bene in me si ritroua, hò da Lei, ò per mezzo di Lei; hauendomi fauorito nell'acquisto delle scienze, difesomi dall'altrui insidie, fattomi conoscere in vari paesi, mandandomi a predicare, leggere, disputare, & al seruizio d'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Prelati, per la mia professione; & nell'impormi, ch'io desse alle stampe molte delle mie composizioni, e dell'altre scriuesse; & in somma, i gradi, gli vffizij, le dignità, e prelature dall Ordine haute, tutte hò dalle sue liberalissime mani, ò per suo mezzo. Quai debiti, se ben doueuo molto prima cominciare a pagare, hauendo tant'altre mie fatiche publicate: Tuttauia ho preso sicurtà della benignità sua; la

quale non verrà defraudata per la tardanza, poiche dò principio a sodisfare. La seconda causa, che m'ha mosso a dedicarle questa Vita è, che per essa conoscendo Lei i rari, stupendi, e marauigliosi Soggetti, che per ogni tempo ha hauto questa Casa sua; e particolarmente sua, per hauerla donata al suo offizio i Santiss. Pontefici Giulio III. e Gregorio XIII. Non le rincresca tener particolar cura d'essa, e de' suoi alunni; difendendola, & aiutandola, come già faceuano i Reuerendiss. Padri Generali, ad altra miglior vita passati. Nel terzo luogo, tra molte altre cause, che m'hanno mosso a raccomandare a Lei questa mia fatica, vna delle potissime è, l hauer conosciuto, nella lunga seruitù, che seco ho hauta, quanto per ogni tempo sia stata zelante dell honor d'IDIO, della grandezza della Religione, e quanto desiderosa, ch'ella ritorni a quel primiero stato di santità, e di scienze, in cui si trouaua al tempo del Patriarca nostro San Domenico, & in cui continouò per decine, e centinara d'anni. E certo, che ho ardire d'affermare, che quaggiù tra i mortali sia stata mandata da Dio, per far l'altro, e l'vno; poiche hauendo S. Reuerendiss. P. dato piu che mediocre opera, alle humane, e pulite lettere nella fanciullezza, come assetato Ceruo, che a limpido fonte corre, inuiò suoi presti passi, alla vecchiosa Vite di questa nostra Religione, da cui, in pochi anni, trasse liquore di sal da, sana, santa, e ferma dottrina; si che potè in breue ad altri dare solido cibo, come fece; di che rendon fedelissimo, & vniuersale testimonio i tanti Conuenti della sua Nobilissima, Famosissima, e Sãtissima Prouinzia di Lombardia, oue lesse più anni, e fece tãti Scolari; che hoggi fatti d'altri Maestri, illustrano tutto l'Ordin nostro; e la Madre de i buoni studij Bologna lo sà; che tanto si dolse della sua assenza, quando fu chiamata a Roma per seruizio della Religione, di quiui togliendosi, oue sì dottamente, e fruttuosamente leggeua: Se bene la mestizia è ridondata in doppio benefizio, gloria, e grandezza di quella Città, e dell Ordin nostro: Perche, sendo tosto stata conosciuta in Roma, la destrezza del suo ingegno, il dolce procedere, il saldo giudizio, il prudente negoziare, l'accorto discorrere, la maniera nell eseguire, i rari costumi, e la santa vita; Fù meritamente assunta al Prouinzialato di Terra Santa. Perseuerando poi ne i buoni habiti, e facendo ogni giorno più acquisto di santo zelo, e di veri Amici; fù fatta Procuratore, e Vicario Generale di tutto il nostro Sacro Ordine, publico Teologo dello studio di Roma, oue per ordinario concorgono a vdire i più nobili, e rari soggetti del Christianesimo; se bene molto più furno ornate di rari spiriti, e ripiene di numerosi Scolari, in quei dodici anni, ò più

che vi lesse, sendo d'ogn'intorno sparta la fama della sua graue dottrina, ornata di tanta eloquenza. Nel qual tempo fù della consulta del Sommo Pontefice, della Congregazione del Santo Offizio, e d'altre. Nella qual lettura, ne' quali offizij, e ne' quai gouerni la P. V. Reuerendiss. fece talmente conoscere il valor suo nelle lettere, la facondia nel dire, l'energia nel porgere, il metodo nell'insegnare, la grauità nel discorrere, l'integrità nel consigliare, e giudicare, la destrezza nel gouernare, la prudenza nel reggere, la pazienza nel sopportare, la fermezza nelle cose moleste, la carità nell'emendare, e gastigare, il feruore nel consolare, & il zelo nel riprendere: che senza gastigare emendaua, senza riprendere correggeua, e cōsolaua ogni miserabile afflitto; onde era amata, honorata, riuerita, & ammirata non solo dall'Ordin tutto, (di cui nō lasciaua nessuno sconsolato) ma da tutta Roma, anzi dal Mondo istesso; vedendola per tanti anni gouernare vna tale, e tanto importante Religiō ne, nella giouenile età sua, con si saldo giudizio, che a nessuno mai (per maledico, & iniquo, che fusse) dette occasione di riprender suoi detti, ò fatti; con ragione vedendola sempre poggiare a cose alte, in cercar la grādezza della sua Religione, in ordinare si strette Reforme in varie Prouinzie, Vicarie, e Congregazioni; e spezialmente quella d'Abruzzo, tant'vtile, e di tanto frutto alla Religione. Onde meritamente doppo la morte del Reuerendiss. P. Maestro Serafino Caualli Bresciano nostro Generale, e suo cordiale amico, era tutto l'Ordine congregato con grande applauso, per elegger S. Reuerendiss. P. in suo capo, Pastore, Padre, e Padrone, come che per sua maggior gloria disponesse altrimenti IDIO, & il Sommo Pontefice, chiamandolo al seruizio di Santa Chiesa, nel crearlo Maestro del Sacro Palazzo, acciò che in ogni gener d'imprese heroiche sperimentato, cogliesse finalmente il degno frutto dell'honorate fatiche, che sempre le augurai. Nel cui Magisterio dette tale, e tāta soddisfazzione al Vicario di Christo, e a tutta sua Corte, che se doppo la morte del Reuerendiss. P. Maestro Paulo Constabili da Ferrara nostro Generale, nō era vnanimemente esaltata alla dignità del Generalato; non stò in dubbio, che Santa Chiesa l'haurebbe fino ad hora riconosciuta de' suoi gran meriti; giouandomi per hora vsar seco le parole, dettele dal Sommo Pontefice, quando à tal dignità fu sublimato: *Padre Reuerendissimo, Quod differtur, non aufertur*. Poiche se prima era conosciuta degna, adesso degnissima vien riguardata. Chi potrebbe isprimere, quanto hora gioui all'Ordine, quanto l'aggrandisca, e quanto lo faccia risplendere? Sperar già m'è lecito, che con la sua industria,

prudenza, giudizio, santo zelo, e buono essempio, si sia per ridurre a quell'esser pristino, a cui aspira ridurlo; Poiche le sāte leggi ch'el la fa, le buone prouisioni, le generali, e particolari reforme, che nel la sua visita d'ogn'intorno instituisce, questo mi persuadono: Oltre all'ordinare, che non solo nelle Prouinzie, e Conuenti s'attenda cō ogni accuratezza, e sollecitudine alle Filosofiche, e Teologiche lettere, come si faceua; ma anco a i sacri Canoni, & alle lingue Oltramontane, alle Ebraiche, Greche, Arabe, & altre; a fin che i Predicatori, Lettori, Dottori, e Scrittori possin più abbondantemente, e con maggior perfezzione spandere il seme della vera dottrina. Piaccia hora a D. O. M. riscaldare nel suo amore altrettanto i cuori de i figliuoli di V. Reuerendiss. P. si che, inanimiti dallo Spirito Santo, adempino questo suo buon volere: & a Lei dar tanto di vita, e sanità, con essaltazione, e gloria Sua, che adempia tutti i suoi honesti desideri; come ne prego del continouo il Signore: Et inchinato le bacio humilmente le mani; pregandola non isdegni il picciol presente, qual difender le piaccia con l'autorità sua, da i calunniatori.

Da San Domenico di Siena, il primo d'Ottobre. 1584.

TAVOLA DE' CAPITOLI DELL'OPERA.

Della Patria, parenti, natale, & educazione del Beato Gio: Battista. Cap. I. a faccie 9

Come le cattiue pratiche furno cagione, che traboccasse in vari errori. cap. 2. 11. Come fu chiamato al ben viuere, e per opera della B. Nera Tolomei si conuerti. cap. 3 13

Come si dispose vestirsi Frate di S. Domenico, e lo fece in effetto. c. 4. 15

Come visse santamete nel tepo della probazione, auāti la profess. c. 5. 18

Come sendogli intimato il tempo della Professione, fu tentato dal Diauolo d'vscir della Religione. cap. 6. 19

Come atterrito da vna visione, confortato dal B. Ambrogio, & ammunito dalla B. Nera, fa risoluzione di restar nell'Ord. e far la Prof. c. 7 21

Come profittasse molto nelle lettere, in breue spazio di tempo, sotto la disciplina d'Ambrogio, mercè della santa orazione. cap. 8. 24

Dell'austerità della vita, che teneua. cap. 9 26

Come per grande humiltà si reputaua inferiore a tutti. cap. 10 28

Come per gran carità seruiua, e souueniua a chiunche vedeua posto in bisogno. Cap. 11. 31

Quanto fuggisse la conuersazione, e specialmente delle Donne; e come gli piacesse star rinchiuso ne i Chiostri. cap. 11. 34

Quanto profittasse in molti luoghi, con le sue sante Prediche. c. 13. 37

Come predicando, gli furno dal Diauolo tese molte insidie, per ritrarlo dal bene. cap. 14. 38

Come la bontà, e buona fama sua, fu cagione che i Pontefici si seruirno di lui, & eseguì con diligenza quanto gli fu commesso. cap. 15. 41

Come rifiutò il Vescouado, & altre dignità. cap. 16. 43

Come in varij tempi dal Diauolo gli furno dati diuersi assalti, per ritrarlo dal bene, & indurlo al male. Cap. 17. 45

Come i meriti suoi furno cagione, che variamente scoperse il Signore, quāto gli fusse grato, facendolo vedere, e conoscer mirabile da molti altri suoi serui. cap. 18. 47. Come esso, & il Compagno fu liberato dalla sommersione dell'acque dalla B. Nera. cap. 19. 49

Come fu da Idio dotato del dono della Profezia. cap. 20. 50

Come per il merito di questo seruo d'Idio, furno operati dal Signore miracoli. cap. 21. 52. Come il suo spirito si trouò presente alla morte della B. Aldobrandesca, e la consolò, e confortò. cap. 22. 55.

Come combattendo con i Demoni, liberò l'Anima d'vn Frate dalla dannazione, e la fece grata a Giesu Christo. cap. 23. 56

Come liberò vna Signora dall'Infamia, e dalla morte. cap. 24 58

Come ritornata in vita vna Suora del Terz'ordine sua parente, le impetrasse nel corpo le pene del Purgatorio viuendo. cap. 25 61

Come chiamato dal Pontefice in Auignone, perche predicasse contra gli Eretici, finì finalmente la vita con laude. cap. 26. 63

IL FINE.

VITA

VITA DEL BEATO GIO: BATTISTA TOLOMEI DA SIENA, dell'Ordine de' Predicatori.

Scritta dal M. R. P. Maestro GREGORIO Lombardelli Senese, del medesimo Ordine.

Della Patria, Parenti, Natale, & educazione del Beato Gio: Battista. Cap. I.

I come da aspro, e pungente spino, vediamo prodursi talhora fresca, colorita, odorifera, e vaga Rosa; Così da bella, e verdeggiante pianta bene spesso nasce, pende, e si stacca frutto immaturo, ostico, acerbo, e spiaceuole al gusto; qual però così staccato dal l'albero, e posto al sole, ò nella paglia, si matura, e dolce diuenta. Non altrimenti auuiene del nostro Beato Gio: Battista, qual trasse origine da questo generoso, fecondo, bello, e buono Albero dell' Illust. Casa, e Nobilißima famiglia de' Tolomei; la quale, come generosa pianta ha sempre prodotto, e produce ancora generosi frutti; se bene (come fa talhora la Natura, che scherzando produce qualche mostro, non intendendo far questo, ma ben con infallibile ordine cerca il più perfetto) n'hà dato alcun frutto talhora acerbo, maturato poi, è dolce diuenuto con

l'aiuto della prima causa, che mosse le seconde a souuenirlo: come del nostro Beato vedremo, Quale nacque in Siena, l'anno del Signore 1248. a di 6. di Luglio, e portato con solenne pompa al fonte Battismale, fu chiamato Anibale; Il cui padre fu il Mag. M. Guido della detta famiglia, Gentilhuomo di molta bontà, ornato di lettere humane, qual fece professione d'arme, e con altri Gentilhuomini della Città nostra, si trouò talhora a combattere contra i nemici del Crucifisso. La Madre d'Anibale fu Madonna Emilia dell'Illust. e Nobilissima famiglia de' Mignanelli, Gentildonna prudente, sauia, giudiziosa, e da bene, di che riportaua lode vniuersale. Questi dunque, come quei che temeuano IDIO, e sprezzauano l'honor del Mondo, venuto il Fanciullino in età che poteua imparare, gli presero vn Maestro in casa, che in vn tempo medesimo gli insegnasse lettere, timor d'IDIO, e ciuili creanze; come con ogni suo sforzo, industria, e diligēza faceua, per hauer honore delle fatiche, che intorno allo Scolare spendeua, mostrandogli sempre con viue ragioni, che l'Huomo senza lettere, era piu presto vn cadauero, ò vn'imagin d'huomo, che vero huomo; nè poteua hauer mai riposo nell'animo, nè quiete nel corpo; e queste, senza le virtù dell'animo, senza la bontà, e buone creanze, di niuna stima erano, anzi rendeuano l'huomo a gli altri & a se stesso odioso, e giudicato era degno di doppio supplizio; poiche meno è scusato dell'error colui, che lo conosce, e spontaneamente lo fa, che quell'altro, che per semplice ignoranza cade, esaggeraua mostrandogli, che molto piu si conuengon queste cose al Gentilhuomo, e che di Gentilhuomo ha da far professione. Imparaua molto bene il Giouene, era riuerente a' parenti, timoroso d'IDIO; e metteua i buon ricordi in esecuzione, che gli daua il Maestro, perseuerando per parecchi anni nella semplicità della vita sua, pu-

ra, pudica, & esemplare. Ma tosto, che cominciò a conuersare congl'altri gioueni, scorse in varij errori, come vedremo.

Come le cattiue pratiche furno cagione, che traboccasse in varij errori. Cap. II.

E' *Pronto, & inclinato l'huomo al male, dalla natiuità sua, e tanto più sdrucciola facilmente in quello, se dal Demonio v'è spinto, dal senso spronato, ò dagli scellerati inuitato, come d'Anibale habbiamo, che se bene era ben nato, bene alleuato, e bene ammaestrato; nondimeno i buon costumi, e belle creanze si fuggirno da lui, per i vani, e mortiferi colloquij che hebbe congli scellerati, e per condur con'essi vita. imperò che se bene molti son nobili, ò per'esser nati di giusti parenti, ò per'esser nati di potenti, e Principi, ò hebbero i loro Aui illustri per buona fama, ò per'esser loro nobilitati per propria virtù, & eccellente ingegno; come volse Platone, che in tutti questi modi si nobiliti l'huomo. Non tutti però nobilmente viuono, nè chiamar si possono Nobili, fin che da ignobili operano; come auuenina d'alcuni amici del Giouane; quali furno cagione con il cattiuo esempio loro, scorrette parole, e mala vita, che il nostro Anibale si scordasse del primo precetto; poiche non amaua, non riueriua, honoraua, nè temeua IDIO come doueua sopra tutte le cose; ma l'amor proprio del senso, del commodo, e de i piaceri anteponeua a quel di Sua Maestà. onde si scordaua d'ascoltar le prediche, che prima era solito vdire: non vdiua piu Messe così frequentemente; non riceueua così spesso i Sacrementi; non era assiduo nell'orazione; non ringraziaua il Signore com'era tenuto; nè faceua per Sua gloria & honore, quanto segli apparteneua. E perche chi trasgredisce questo*

Precetto, non ne osseruaua nessuno, se non forzato. di qui auuenne, che non amaua più l'Anima sua, nè cercaua la salute d'essa. Non rispettaua, non honoraua, nè obbediua il Padre, & alla Madre portaua poco rispetto; non battādo i gastighi, e correzzioni, che da essi spesso riceueua. Non haueua risguardo al ben del prossimo come al proprio; nè lo trattaua, come da esso haurebbe voluto esser trattato. Non lo souueniua ne i bisogni, non lo correggeua posto ne gli errori, nè proueduagli nelle necessità; volendo piu tosto mal dispensare, e mādar male con i compagni, che souuenire a' bisognosi. onde s'occupaua talhora ne i giuochi prohibiti a' Nobili; si raggiraua in luoghi non conferenti al suo stato; ragionaua con pur troppa licenza di cose impertinenti; scioglieua talhor la lingua in mortifere bestemmie; non voleua gustar le cose spirituali, nè stare intento a' belli studij; ma ben volentier perdeua il tempo intorno a' Bracchi, e si compiaceua d'andare spesso a cacciare, pescare, & vccellare. cose che non però erano in esso biasimeuoli, se non per quanto lo distoglieuano dal ben fare, o le faceuano contraffare a' Diuin precetti. ma si come vn peccato tira l'altro; così esso n'aggregò tanti a se, che era cominciato a dispiacere il suo fare non solo a' parenti, ma a' veri amici, & a' vicini; e spezialmente perche s'era innamorato d'vna Giouane nobilissima maritata; e per venire a' suoi praui intenti, bisognaua che tuttauia cercasse di mandare alla Donna diuerse ambasciate; & a tutte l'hore, in ogni luogo le fusse appresso, con graue scandolo altrui; nelle Chiese, perdendo questi la diuozione; per le strade scandelizandosi quegli, sentendo le parole oscene, e vedendo gli immodesti gesti. e non bastandogli per correzzione gli affronti piu volte fattigli dalla sauia Dōna, prouedde allo scandolo IDIO, chiamandolo al ben viuere, come vedremo appresso.

Come fu chiamato al ben viuere, e per opera della Beata Nera Tolomei si conuertì. Cap. III.

NON altrimēti, che la Pecorella talhora va soletta errādo, e vagando per la solitudine, dal gregge lōtana, e fuor del brāco, segue però la voce del Pastore, e si ritira alla Mandria, s'è chiamata per non esser dai Lupi diuorata; così suol fare il Predestinato alla Vita Eterna, che sendosi partito dal gregge di CHRISTO, per suggestione del Diauolo, & allontanato dalla Chiesa degli Eletti, per il peccato mortale; come che ode la voce del Pastor Christo, che al cuor suo risuona, tosto torna a se medesima, riconosce l'error suo, lo confessa, se ne duole, e col figliuol Prodigo se ne ritorna alla casa paterna al suo ouile, che è la Chiesa, mercè della grazia; per non hauere a esser'inghiottito dal gran chaos dell'Inferno; come del nostro Giouene habbiamo; Il quale, essendo trascorso molto negli errori, al soffiar nondimeno di quella dolce Aura dello Spirito Santo si riuoltò, rientrò in se stesso. e quell'Aura, che già spazzò il cuore di Maddalena da ogni bruttura, purgò Esso da ogni immondezza; si che offerir potesse a IDIO con tutto 'l cuore sacrifizio lodeuole. Ecco, che sendo diuentato esoso già ad ogni persona, che lo conosceua; se bene non era alcuno che hauesse ardir di far sapere sua scellerata vita alla Beata Nera, sua strettissima parente, per non la contristare; nè riuelandolo a Lei IDIO, lo seppe nondimeno da Genouese sua compagna, come dicemmo nel xx Cap. della Vita di detta Beata: Del che contristatasi molto, cōsiderando l'Anima sua esser'in poter di Lucifero, per questi escesi, ordinò che gli fusse fatta imbasciata da sua parte, che l'andasi a trouare, poiche haueua bisogno di parlargli e tra tanto, si pose ella in orazione, sapendo che è mezzo potentissimo

da farne esaudir da IDIO nelle nostre domande: Il Quale volendo far conoscer talhora la pazienza de' suoi Serui, non gli esaudisce subito che domandano; come di questa Santa auuenne allhora; poiche il Giouane vdita l'ambasciata, fece a guisa del frenetico, e stolto huomo, che gitta via la medicina, che lo risanarebbe. perche sendo egli inuolto nelle stoltezze mondane, non attese alle parole della Santa Donna, anzi schernendo Lei, e chi per Lei lo chiamaua, in vn medesimo tempo, diceua; Che vuol da me costei, che fa tanto il Santo, e lo spirituale? Non voglio vdir sue prediche, ascoltar sue esortazioni, nè far cosa che mi dica. Pensa forse ch'io sia si priuo di ceruello, ch'io voglia lasciare i beni preseti, per i futuri? crede che perder voglia la giouentù mia? si stima, che mi voglia far romito in questi teneri anni? crede che mi voglia spogliar di questi drappi, per vestirmi di sacco? Vuol che come bruta fiera habiti in solitudine, lasciando tanti cōmodi? si dà forse ad intendere, ch'io voglia esser prima vecchio che giouene? si persuade ch'io voglia dispensar le sostanze mie a' poueri, per restar mendico? che io voglia obbedir più a lei, che a gli altri? Non si immagini questo; và digli che attenda alle sue corone. Viua lei a suo modo, & io a mio. Faccia quanto le piace, & io quanto a me torna in acconcio. Seguiti lei lo spiritual viuere, che quanto a me voglio seguir Amore. Le quai tutte cose intese dalla Donna, s'afflisse molto, come dissi nella sua Vita. La Beata Donna posta in orazione con amari pianti, e con pie querele, che mandaua al suo Sposo Giesu Christo fu esaudita; come esauditi sono tutti quegli, che perseuerano nell'orazione. onde percosse tāto forte il cuore d'Anibale con i suoi dardi d'Amore, che compunto, e contrito, piangeua dirottamēte, nè si poteua consolare, per l'aspra, e dura risposta, che alla caritatiua Parente mādata haueua, stimolandolo lo spirito buono,

che le andasse a chieder venia, l'ascoltasse, e mettesse in opera i buon consigli che gli era per dare, mentre che il Diauolo le persuadeua, che si burlasse di Lei, & attendesi a darsi piacere, e buon tempo, e non far stima del dir di Donne. Tuttauia potè più lo Spirito Santo, che l'antico Auersario, spignendo il Giouene ad andar piangendo, tutto dolente, & afflitto, alla casa di Nera, quando che la troua in estasi. onde più di prima riconosce il suo errore, più piange, e si querela contro se medesimo, più s'accresce in lui la fede, la diuozione, il feruor di spirito, e nō vede l'hora di riconciliarsi cō la da lui offesa Santa; a cui, ritornata in se, si gitta a piedi prostrato Anibale, le chiede mille, e poi mille volte perdono, pregandola humilmente, che da IDIO gli impetri la remißione de' peccati. Gli vien promessa da Lei, se osserua tutto quello, che per comandamento d'IDIO le dice con grand'enfasi, feruore, e spirito. Ascolta il Giouene con l'orecchio, penetra co'l cuore, manda à memoria, e disponsi metter in esecuzione quanto intende. e tanto si riscalda nell'amor Diuino per l'infiammate parole di Nera, che si dispone in tutto abbandonare il Mondo, e vestirsi frate di San Domenico, come fece, & hora vdiremo.

Come si dispose vestirsi frate di San Domenico, e lo fece in effetto. Cap. IIII.

Perche le parole de i Saui, sono stimoli, punture, e penetrāti sproni al cuor di coloro che l'ascoltano, & a guisa di martello, che rompe la pietra, spezzano la durezza, e'l diaccio de' cuori peruersi, adamantini, & ostinati. Haueua Giouam Battista per le saggie parole, e sante di Nera, conosciuto quanto fallace sia il presente secolo, quanto mal sicuro chi in

esso confida, quanto poco accorto chi in lui spera, non v'essendo cosa alcuna stabile, ferma, ò permanente, sendo tutto vanità quel che in esso si ritroua. onde si deliberò prima si partisse da lei, d'abbandonarlo con tutte sue frodi, e concupiscenze, & a lei pro mettendolo, chiedeua consiglio in qual Religione più facilmente saluar potessi l'Anima, & edificare il prossimo; e se la Domenicana le pareua a proposito, volentieri in essa haurebbe consumato il corso di sua vita. Al che l'inanimì molto la Donna, dicendogli, che più santa, nè miglior determinazione far poteua, per esser la Religione Domenicana instituita dalla Regina de' Cieli, approuata dalla Sedia Apostolica, e ripiena di santissimi Huomini, i quali poteua esso imitare. Se ne và alla casa paterna Anibale tutto rimesso, modesto, humile, vergognoso, e pie no di diuozione; di che piglian non poca marauiglia i domestici, e l'vn l'altro riguardandosi, e tra loro ragionando diceuano, Que sta mutazione sì grande, viene da DIO. Mentre che esso humilmente chiede perdono al Padre, e Madre, & a tutti della famiglia fino a' serui, e serue dell'offese fatte, de gli scandoli dati, dell'ingiurie dette, e di tutte l'occasioni porte loro, che hauesse potuto turbargli; & a' Genitori chiede licenza di potersi far Religioso, e la benedizione: con tanto parlare accorto detestando la mala vita passata, & protestando di voler' essere altr'huomo per l'auuenire; che teneramente piansero; & abbracciandolo, e baciandolo, gli perdonorno ogni offesa: imitãdo il padre del Prodigo, egli dettero licenza che mettesse in esecuzione quanto haue ua detto; come quei che lor pareua d'hauerlo racquistato, e tol tolo dalla bocca del Diauolo; temendo che di nuouo l'inducesse a nuoui errori, se non seguitaua la via Religiosa. Onde con loro benedizione sen'andò a San Domenico di Siena, correndo l'anno del Signore 1279. del mese di Febbraro; nel qual tempo era Priore

Priore del Conuento il Beato Ambrogio Sansedoni; al quale era stato reuelata dall'Angelo, la vocazione del Giouane; come ho narrato nella Vita del medesimo Santo; qual tosto, che battè la porta del Conuento, se gli fece incontro, dicendogli: Si vede in effetto caro figlio, esser vero il detto di Giesù Christo, che qualunche volta piangerà il peccatore il suo peccato, gli perdonerà il Signore, e se ne scorderà; come si vede hauer' a te fatto, nel liberarti dalla seruitù del Demonio, chiamandoti quà dentro al suo seruizio, oue non ti mancheranno combattimenti dall'Auuersario; e però ti dico quel che per simil tuo proposito disse il Sauio; Figliuolo, accostandoti alla seruitù d'IDIO, fa d'esser giusto, e di giudicar bene in tutte le tue azzioni, acciò possi conoscere il vero dalla bugia, il buono dal reo, il bene dal male, l'amaro dal dolce; & apparecchia l'Anima tua à varie tentazioni. Piangeua il Giouene, alle parole del seruo d'IDIO, e prostrato in terra, chiedeua humilmente il santo Habito; in quel che la moltitudine de i Vocali, ch'erono intorno a quaranta, persuadeuano ad Ambrogio, che non l'accettassi, nè riceuessi alla Religione; come quelli, che non sapeuano ch'era conuertito; ma si credeuano, che qualche strauagante capriccio là lo tirassi; come d'alcuni talhora auuiene; A' quali disse Ambrogio; Sappiate fratelli, che lo Spirito m'hà fauellato, e detto come ad Anania, nella conuersione di Paulo; però non temete punto, perche sarà Santo huomo, egregio Predicatore, e d'honore alla casa nostra. Alle cui parole dando eglino indubitata fede, con gran carità riceuerno il Giouene, osseruando le solite cirimonie della Religione, gli dettero l'Habito, e consegnorno al Maestro de i Nouizij, fin che fusse il tempo della professione. & in questo mezzo si portò benissimo, viuendo da santo Religioso, come vedremo appresso.

Come visse santamente nel tempo della probazione, auanti la professione. Cap. V.

COME tenera Pianta, là s'inchina, oue il Giardiniere la piega; così, & il Giouene fece, poiche fu riceuuto al santo Habito, e chiamato Gio: Battista (forsi, perche Ambrogio haueua conosciuto, che in lui doueua regnar la buona grazia d'IDIO) vedendosi cambiati panni, e nome volse anco mutar costumi. onde come il Maestro suo, per nome fra Rainieri da Stenagli insegnaua il modo del viuere Religioso; così a capello osseruaua, vestendosi de' buoni habiti della Religione, osseruando mirabilmente gl'instituti d'essa, giorno, e notte frequẽtando il Coro, nel quale staua con gran riuerenza, e diuozione; non alzaua mai gli occhi, se non quanto se gli apparteneua recitar l'offitio, nè teneua la mente vagabonda, ò astratta; ma nel fare orazione talmente assiduo, & in essa tanto applicato, che molte fiate non vdiua, nè vedeua chi gli passaua vicino; osseruaua i silenzii con tanta rigidezza, che pure nello spurgarsi, nel tossire, nello sputare, e nel caminare, non haurebbe voluto romper gli. Digiunaua i digiuni della Chiesa, e della Religione, con tale osseruanza, che da quel che nella comune mẽsa ad hora di Nona prendeua con gli altri, non voleua gustare, ò ber più cosa alcuna. era obbedientissimo a' superiori, si che sempre posponeua il voler suo, al voler di quei, che nõ prima fauellato haueuano, per comandargli, che era in ponto ad obedire, e subito metteua in esecuzione, lasciando per obbedire gli esercitij suoi spirituali, & ogni altra cosa ponendo da parte. Dormiua nella paglia continouamente, e spesso imitando i Santi Padri, che allora haueua il nostro Conuento, si disciplinaua, affliggendo la carne variamente, dicendo al senso: Quanto ti sei gloriato, e stato in varie

delizie, altrettanto voglio humiliare, tormẽtare, & affliggerti, acciò l'Anima non habbia a patire, doppo la separazione dal corpo. Era tanto humile, che come si stimaua a più vile di tutti gli altri, così a tutti haurebbe voluto seruire; e quando gli era permesso, volentieri lo faceua. Era tanto riuerente a' Sacerdoti, e tanto gli ammiraua, che come poteua commodamente senza esser veduto, baciaua la terra oue leuauano i piedi. Era si pouero di volontà, che nè anco i panni rozi, e vili (quanto al mõdo) che portaua, prezzaua punto, ma sempre lodaua IDIO della Religiosa pouertà datagli; sendo in quei tempi i Padri nostri alienissimi dal proprio, in comune, & in particolare. Era si alieno da' piaceri della carne, a' quali già daua opera, che nè meno co'l pensiero offendeua IDIO; anzi se per caso mai sentiua stimolo di carne, la domaua in tal modo con l'astinenze, e discipline, che non ardiua più molestarlo; e se lo faceua era con acquisto di merito a Gio: Battista. Era tanto timoroso di non offendere IDIO, l'Anima, ò il prossimo, che più che poteua fuggiua la compagnia dei Nouizi: e perche tardi era andato allo studio delle buone lettere, fece come colui, che disse, Più presto mi spedirò; poiche staua tanto assiduo alle lezzioni, & a cercar d'intender quel ch' ei leggeua, che riusciua mirabilmente; si che si stupiuano i Padri della santa vita sua, che già lo conobbero nel secolo, sfrenato. Del che dolendosi il Demonio, per essergli si ribellato si buon soldato, tentò di farlo vscire della Religione, nel tempo della Professione; come vedremo.

Come sendogli intimato il tempo della Professione, fu tentato dal Diauolo d'vscir della Religione. Cap. VI.

NON haueua dato scandolo alcuno ai Padri del suo Conuento Gio: Battista, anzi a tutti somma edificazione, e contento del suo buon procedere, e santo viuere; onde scorso il tempo della probazione, gli fu intimato dal Priore del Conuento, il giorno della professione; del che sentì contento il Giouene, vedendo, che s'assicuraua per sempre di portar quell'habito, che spiritualmente tanto lo consolaua. Ma l'antico Auersario, che troppo gli pareua d'hauerlo lasciato posare, poiche gli era fuggito delle mani; aspettò quel tempo di tormentarlo; Poiche la notte veniente, che gli fu fatta l'intimazione della professione, gli apparue tra'l dormire, e vegliare, in forma di Santo Padre, che del Deserto vscisse, a lui incognito, e gli disse: Si come Abachuch in vn momẽto dall'Angelo fu in Babilonia portato, acciòche con il cibo ricreasse Daniele, nel Lago de' Leoni racchiuso; così io dall'Angelo d'IDIO portato in vn momento di molto lontano vengo, da parte del Signore a consolarti, e dirti; che pensi molto bene al fatto tuo in questo vero passaggio, che hora hai da fare dal secolo, alla Religione, non per vn mese, ò due, ma per sempre; la quale, se bene è santa, sono però infinite l'austerità d'essa, come hai fin quì veduto; E se bene il tutto volentieri, e commodamente hai sofferito fino adesso, auuiene, perche sei giouene robusto; e perche per poco tempo l'hai isperimentato, non è marauiglia, che non te ne risenti; ma come crescerai negli anni, così nell'infermità, e nell'impotenza, ti mancherà il calor naturale, e non potrai durare. Sei oltre di questo Nobile, e ricco nel secolo; e perche tu hai hormai passato trent'anni, ne' quali douereſti saper molto di Filosofia, e di Teologia, e tu sai poco d'ogni cosa; non potrai far gran profitto in lettere, e per consequenza, nè nella Religione, nè fuori sarai stimato; onde sarà vergogna a' tuoi, & alla tua nobil famiglia. Oltre di ciò, quando ti ricor-

derai de i piaceri, che tutti nel mõdo hai prouati, ti pentirai d'essere in questi panni, e ti verrà volontà di lasciargli; e forsi per impazienza gli lascerai, con vergogna de' tuoi parenti, della tua casa, di te medesimo, della Religione, de i Padri d'essa; i quali come Apostata ti perseguitaranno per honor loro, e sempre tribolarai, massime, che tu non hai mai fatto proua di combatter cõ Lucifero, nè sai quanto sia la sua possanza, e de' suoi compagni; i cui lacci come prouerai, t'auuedrai della tua leggierezza, e dirai, che meglio era seruire a IDIO nel secolo, che dannarti nella Religione; sendo di questi il pari peccato più graue, che de i secolari, per esser posti in stato di perfezzione. onde pensando quà di saluarti, ti dannarai; perche nulla vale l'essere in luogo sacro, come è la Religione, doue manchi il feruore dello spirito buono. E così detto, suanì dal Giouene, ch'era tutto smarrito, e come inesperto nella battaglia spirituale, e non solito a litigare con il Demonio, ma nel secolo a seruirgli come voleua; cominciò a vacillar molto con la mente sopra le cose, che detto gli haueua il bugiardo, e diceua: Orsu lascerò questi panni, tornarò al secolo, e quiui mi potrò, come quà dentro facilmẽte saluare. poi diceua, Che honor mi sarà s'io fo questo? quanto verrò dal Mondo biasimato? chi mi vorrà vedere de' miei parenti? che maschera metterò a mio Padre, e mia Madre? che vergogna farò a tutta casa mia? Ma quel che piu importa, patirammi l'animo di diffidarmi dell'aiuto del mio Signore? Però mi risoluo seruire IDIO al modo cominciato, & Esso mi sarà in aiuto. In questi pensieri stando, ecco che per opera Diabolica si risente in lui tale ardore di libidine, e cõcupiscenza; e se gli rappresenta nell'Idea quella, che già tanto amaua nel secolo; che si risoluè in tutto, a voler vscir della Religione, sentẽdosi tutta uia più stimolato dal senso, dalla carne, e da Lucifero. Ma non permette perciò il beni-

gno, e misericordioso IDIO, che l'Auuersario sperimenti a questa fiata sua forza; ma dà aiuto al Giouene, acciò in vn momento, non esca dell'ordine, e Religione, come per alcuni giorni haueua pensato di fare; ma per vna Visione, e per le parole sante d'Ambrogio, e di Nera, lo fa perseuerare in quello, come vedremo.

Come atterrito da vna Visione, confortato dal B. Ambrogio, & ammonito dalla B. Nera fà risoluzione di restar nell' Ordine, e far la Professione. Cap. VII.

MEntre, che così vagando con la mente, staua in dubbio Gio: Battista, se douesse vscir della Religione, ò in essa perseuerare; fù dal Signore soccorso, nel mandargli vna visione di notte, mentre dormiua; per cui gli pareua, che nell'vscir del Conuento per tornarsene alla paterna casa; esser attorniato da gran moltitudine d'huomini orribilissimi di statura, monstruosi, e contraffatti, che varij instromenti da ferir portauano; e minacciandolo, lo pigliauan di peso, & al Baratro dell' Inferno lo cõduceuano, oue vedeua i Dannati; tra' quali era alcuni suoi compagni, che nel Mondo furno scellerati, e stauano in atrocissime pene, diuerse, e varie tra di loro; ma l'vna più dell'altra insopportabile: dalle quali volendosi fuggir lui, nõ poteua; anzi tosto quei, che quiui l'haueuan condotto s'erano auueduti della sua fuga, ve lo voleuano precipitare; ma immantinente comparse in suo aiuto Ambrogio, e Nera; quello alla destra, e questa alla sinistra, per mano prendendolo lo liberauano. Et in questo timore stando, suegliatosi cominciò a pensar molto sopra la Visione, stimandosi, che da DIO gli fusse stata

mandata, perche intendesse, che uscendo della Religione, si dannerebbe; nella quale, per l'orazioni del Beato, e Beata detti, era rattato; e che i lor meriti l'haueuano liberato dalla dannazione; come così era; poi che all'vno, e l'altro di loro era stato riuelato da DIO, la tentazione del Giouene: Il quale la mattina stando sopra pensiero, se doueua, o nò, riuelare la visione; tra che Ambrogio lo chiama a se, dicendo: Fratello dirò a te, come vn Santo Padre, ad vn Frate giouene, che si sentiua tentato grandemente dal Diauolo; Che la donna quando vuol torre, ò diuezzare il Fanciullino dal latte, pone l'assenzio, ruta, ò altra cosa amara sopra alle Mammelle; acciò, sentendo il Fanciullino l'amaritudine, lasci per quella, la dolcezza del latte: così doueui far tu, tentato a questi giorni dal Demonio; scacciandolo con le discipline, vigilie, digiuni, orazioni, confessioni, & altri simil beni; e così tenerlo lontano. perche, essendo debole (come dice Girolamo Santo) non vince se non chi da lui vuol' esser vinto. Perche, si come gli Animali, che sentono nel mangiare hauer preso il veleno, lo sogliono da lor torre con' erbe, che la natura loro ha insegnate: così il Religioso, con l'orazione, e digiuno gl'insegnò CHRISTO, e la Chiesa, che scacciassi il Diauolo, & il peccato; oltre che di nessuna cosa più si rallegra l'Auuersario nostro, quanto nel vedere, che quei, contro di chi combatte, tenghino segreti a' lor Confessori, & a i Religiosi i pensieri loro; come hai fatto tu, che assalito si potentemente, l'hai tenuto segreto, in luogo di confessartene, ò domandarne consiglio a tanti Padri Santi, che qui dentro sono. Pentiti dunque dell'errore, e resta a seruire a DIO in Religione, se non ti vuoi dannare. E così dicendo si tolse da lui, vedendo, che il Giouene piangeua per dolore della poca auuertenza hauta: In quel che dalla B. Nera era in Chiesa aspettato, dalla quale timidamente andaua, come

Serpe alla voce dell' Incantator suole; e così piangendo, e singhiozzando a Lei arriuato, gli disse la santa Donna: Non sò come ti deui chiamare adesso; poiche nō meriti esser chiamato Gio: Battista, nō volendo dir'altro questo nome, che huomo, nel quale è la grazia d'IDIO; ma perche in te non è la grazia Sua, poiche come codardo ti sei lasciato vincere; però non meriti d'esser chiamato con questo nome. E non ti pare d'hauer' offeso IDIO a sufficienza, e fattotelo inimico mētre eri nel secolo, che di nuouo ci voleui tornare? E come misero pensaui trouar la salute in luogo di perdizione; pace, oue si fa sempre guerra; contento, oue non è se non amaritudine, e riposo, oue non è se non sturbo? Ritorna misero, & infelice in te medesimo; cōsidera qual vita hai tenuta per il passato, e che danni ti sei procacciati, & aspettagli maggiori nel corpo, nell' Anima, e nell'honore, se tu lasci cotesti panni che porti; quali se terrai, è benigno, è misericordioso IDIO, & è potente a liberarti da quelle pene, che ti promettevano le passate colpe: però con tutto il cuore a Lui humilmente chiedi perdono, e seguita in cotesto habito di seruirgli, e non temere, che ti darà l'aiuto Suo, e la grazia: Il che promesse fare il Giouene, con pianti, e lagrime; & al suo tempo fece la professione, seguitando di seruire a IDIO, ogni giorno più facendo profitto nella via spirituale, e nelle lettere, sotto la disciplina d'Ambrogio, come vedremo.

Come profittasse molto nelle lettere, in breue spazio di tempo, sotto la disciplina d'Ambrogio, mercè della santa orazione. Cap. VIII.

Perche

PErche il principio del vero sapere, è il timor d'IDIO, cagione che facilmente acquistiamo l'humane, e diuine sciẽze; perciò si messe in animo Gio: Battista, doppo l'essersi confirmato nella Religione, per la santa Professione, di hauer questo santo timore sopra tutte le cose, per potere acquistar più facilmente la sapienza. Onde se prima era deuoto, sobrio, obbediente, e feruente nell'orazione, mentre era Nouizio, molto più lo faceua poi, per hauer miglior' intelligenza de i secreti Diuini; hauendo più volte inteso dire dal suo Precettore Ambrogio, che le scienze, che in esso si ritrouauano, non tanto acquistate l'haueua per lo studio, quanto con l'orazione; nè tanto per vdir Lettori, e leggere, quanto per la continoua meditazione delle cose Celesti; & il simile vdiua esser' auuenuto all'Angelico Dottor nostro San Tommaso d'Aquino: E perche il medesimo leggeua esser' occorso di molt'altri Santi, perciò egli si dispose come loro d'attender continouamente all'orazioni, per poter' vdire, & intendere le lezzioni: e prese per suoi particolari Auuocati San Gio: Battista, & il Vaso d'elezzione Paulo Appostolo; ma specialmente la Regina de' Cieli veneraua. onde non si sarebbe messo mai a leggere, a scriuer notandi, a ricopiare scritti de i nostri Santi Padri, nè ad ascoltare lezzioni, se prima non hauesse fatta lunga orazione a DIO, che gli aprisse l'Intelletto, si che senza errore penetrar potessi quel che leggeua, ò vdiua: e d'indi volgeua la mente a questi suoi Auuocati, e supplicaua loro, che fussero intercessori appo il Medesimo, che conseguir potesse quãto domandaua. e come si leuaua dallo studio, ò dalla lezzione, immãtinente si poneua a fare orazione, pregando il Signore, che gli desse memoria di ritenere quanto vdito, ò letto haueua: onde auuenne, che sotto la disciplina d'Ambrogio militando, in pochi anni venne buon Filosofo, e perfetto Teologo. e perche il fine

de i nostri Santi Padri allhora altro non era, che di giouare al prossimo spezialmente, mercè delle sante Prediche; però il fine di Gio: Battista ancora era questo; e perciò giorno, e notte s'affaticaua, sapendo che la molta fatica supera ogni difficoltà, e che con essa facilmente si conseguisce ogni cosa; talmente che egli venne a tal perfezzione, che quello, che con la capacità dell'intelletto suo intender non poteua dell'humane, e diuine scienze, gli era dichiarato in visione dalla Regina de' Cieli, da San Gio: Battista, ò dall'Appostolo Paulo; e perciò ei soleua dire a gli ascoltatori, mentre predicaua, che non parlaua lui, ma in esso fauellaua CHRISTO; il quale disse a' Predicatori: Io vi darò la fauella, e la scienza; E non voi sete, che parlate, ma fauella in voi lo spirito del mio Celeste Padre. Era dunque tanta la facondia nel dire di Gio: Battista, tanta l'altezza de' concetti, e tanti profondi i secreti ch'egli esprimeua ragionando, insegnando, predicando, e persuadendo, che chiunche lo conosceua nel secolo, diceua: Si vede in effetto, che IDIO non è accettator di persone, ma riceue chi in Esso confida, e chi ad Esso ritorna: poiche costui in vn momento ha imparato, sà ogni scienza, & arte liberale, & è reso perfetto. nel qual tempo egli attendeua continouamente a far auanzo nella via spirituale; mercè dell'austerità della vita ch'ei teneua.

Dell'Austerità della vita, che teneua. Cap. IX.

SI come cresceua in età, e sapienza questo seruo d'IDIO; così in santità, e perfezzione; poiche oltre alla austerità, che osseruaua dalla Religione comandatagli, s'astrinse volontariamente a molto maggiore; perche si toglhessero da esso più facilmēte le pene, che per l'offese, che fatte haueua a IDIO

stando al secolo, aspettaua nell'altra vita. per la qual cosa si deliberò digiunare tutto l'anno, e tre giorni della settimana in pane, & acqua, se da graue male, ò lassitudine non fusse stato soprappreso; e l'osseruò fin che visse; non mangiando mai carne, e da i latticinij astenendosi, come da cosa mortifera; fuggendo più che poteua ogni cibo nutritiuo. e se per caso auueniua, che nel mangiare talhora hauesse sentito alcuna dilettazione il gusto, immantinente lasciaua il cibo, e si poneua in orazione, ò si disciplinaua, per non hauere a peccare in gola: oltre che per macerar la carne maggiormente; soleua spesse volte con catena di ferro battersi per la vita, giorno, e notte. Nell'orazione era sì assiduo, che già mai si sarebbe posto a leggere, scriuere, studiare, vdir lezzioni, consigliare, vscir tra la moltitudine, fauellare di cose graui, celebrar la santa Messa, confessarsi, cibarsi, ò far qual si voglia cosa, che prima non hauesse fatto orazione: il che soleua far similmente, quando spedito da i negozij si ritrouaua, ò che haueua messo in opera alcuna di queste cose; sempre pregando il Signore, che non gli lasciasse mal pensare, mal dire, male operare, nè dar cattiuo esempio, ò consiglio. Dormiua sopra la dura terra vestito; e se per graue infermità fusse occorso mutar letto, non voleua se non sopra le paglie diacere; dicendo esser pur troppo nobile, e suntuoso tal letto per vn corpo sì disutile, quale era il suo, che doueua douentar cibo di vermi, e risoluersi ne i quattro caduchi, e corrottibili elementi, di che era composto; adducendo spesso l'autorità di Santo Agostino, e di San Bernardo nelle loro meditazioni, mentre della miseria dell'Huomo fauellando, mostrano quanto poca stima si faccia della carne, quando in oscura tomba ignudo si pone il corpo defunto, sì spauenteuole a vedersi, sì molesto a starui vicino, sì deforme in vista, e sì spiaceuole all'odorato il suo fetore. Onde raccoglieua cō questi Sāti,

non si douer viuendo nutrir con tante delicatezze, ma si bene pa scer l'Anima di cibo spirituale; sendo essa incorruttibile, & im mortale: nè eccedeua però nel dormire, poiche pochissimo la not te si posaua, e mai il giorno. Portò parimente, mentre ch'ei vis se asprissimo cilicio sopra la nuda carne, che lo copriua dalle spalle fino alle ginocchia; e nelle calze, e scarpe, soleua mettere pungentissime spine; perche tutto il corpo hauesse da sentire af flizzione, dandogli molti tormenti per correzzione delle già da tegli cõtentezze, piaceri, e sollazzi: e talhora grauissimi pesi por taua da luogo, a luogo, per macerar la carne, humiliar quel fa sto che suole portar seco la nobiltà del sangue, e per fuggir l'ozio, tanto nociuo a gli huommini spirituali, & a tutti quei, che con ra gione viuere intendono; come egli faceua, che per humiltà si re putaua piu infimo di tutti, come vedremo adesso.

Come per grande humiltà si reputaua inferiore a tutti. Cap. X.

TRA gli altri vtilissimi, e necessarissimi ricordi, che ri ceuè Gio: Battista dal suo Maestro, mentre era nel Nouiziato, fu vno quello, che osseruò il nostro Padre S. Domenico; come nella sua esemplarissima, e santissima Vita habbiamo; e si dà per ricordo a tutti quei, che a questa santissi ma Religione entrano, cioè di legger frequentemente, & attẽ tamente le vite dei Santi Padri, dalle quali impara il Religioso tutte le belle, e perfette virtù, che sono necessarie al suo viuere, a fuggir tutti i vizij, distinguere il bene dal male, guardarsi da i lacci del Demonio, & obbedire alle buone inspirazioni. In que sta lezzione dunque occupandosi spesso Gio: Battista, s'imbattè per caso, ma ben per prouidenza della clemenza Diuina, in vna

prudentißima risposta, che data già haueua vn Santo Padre a vn giouene, che interrogato l'haueua, come, ò doue meglio si trouaua IDIO, ò nel Digiuno, ò nelle fatiche, ò nell'orazione, ò nell'esser misericordioso, e caritatiuo. A cui rispose il Santo Padre: Io ti dico, che molti hanno afflitto la carne loro, ma perche indiscretamente lo fecero, restorno vacui di merito. la bocca ci puzza per il digiuno. all'intelligenza della scrittura tutti ci affatichiamo, e v'arriuiamo con difficoltà: Ma quel che da noi ricerca IDIO, non habbiamo in noi; e questo è l'Humiltà, e la Carità. Quai parole penetrando il nostro Santo, cominciò a fauellare a se medesimo, dicendo. E' vero, che io fo alcune opere, che in loro hanno specie, & apparenza di bene, e per buone sono reputate dal Mondo; nondimeno queste due cose, che brama IDIO, non si ritrouano in me; poiche non sono humile, nè caritatiuo, come dourei; e perciò imparar voglio l'vna, e l'altra virtù, per quanto fia poßibile. e tutto diceua per grande humiltà, perche doppo la sua conuersione non dette mai segno di superbia, nè nel cospetto d'IDIO, nè degli Huomini; poiche appo Quello, si reputaua la più vil creatura, che in essere haueßi produtto la Maestà Sua: Appo questi si confessaua più vile, più miserabile, e più infimo di tutti; perche se bene era nato nobilmente, nondimeno diceua, Non esser nobile colui, che non è buono; come pure hauemmo di sopra. e perche si reputaua cattiuo, però diceua la nobiltà sua esser rimasta tra' suoi, e non in lui. Era humile ancora, perche, sendo litteratißimo, voleuano i Superiori suoi crearlo Lettore nell'Ordine, & esso reputandosi indegno, diceua, a pena esser buono a predicare, nè volse accettar tal grado. Fu humilißimo, poiche eletto più volte Priore nella Prouincia Romana, e specialmente nel suo Conuento di Siena, non volse mai accettare. Eletto in Vicario della prouinzia, in

assenza del Prouinziale, e forzato da' suoi maggiori ad accettare (perche non contrafece mai al santo voto dell'obbedienza) l'eseguì diligentissimamente per alcuni mesi; e per grande humiltà renunziò, reputandosi inetto, & indegno. Eletto similmente in Diffinitore più volte della Prouinzia, per mandare al Capitolo Generale, non volse accettare per humiltà. Era tanto humile similmente, che se per caso auueniua, che gli fusse parso d'hauer dato, ò riceuuto scandolo alcuno, nō posaua mai, ancor che offeso, fin che non chiedeua perdono, e non si riconciliaua seco l'offensore. Era si humile, che in ogni luogo hauria voluto tenere l'infimo luogo, s'egli fusse stato permesso, come (perche non si peruertisse l'ordine, consuetudine, e constituzione nostra) non gli era concesso da' Superiori. Era si humile, che anco i Serui del Conuento seruiua, riueriua, obbediua, e come suoi maggieri reputaua; dicendo con CHRISTO: Io sono in mezzo di voi, come colui che serue, e ministra; bēche da ognuno fussi hauto in gran venerazione. Segno nondimeno di grandissima humiltà diede in vna Città nobilissima, predicando contra i publici concubinarij, tra i quali (benche molti fussero) v'erano Signori di gran sangue, che le Meretrici teneuano in casa delle Mogli, & alla tauola d'esse le faceuano mangiare: contra de i quali facendosi Gio: Battista senza timore alcuno, si sdegnorno quelli; e messi sù dalla moltitudine de' concubinarij, gli mandorno a dire, che non douessi più predicare contra simili huomini, se non voleua esser priuo di vita: A' quali rispose, ch'altro non desideraua, che morir per GIESV CHRISTO; e che più tosto di predicare lasciarebbe, che di dir il vero. & inferuorato contro di questi, più che mai esclamaua, e prometteua loro rouine da parte d'IDIO, se non si conuertiuano. Onde molti riconosciuti lor medesimi, si tolseno d'attorno le concubine; e quei

più potenti, deliberorno dargli morte: e così alla sua stanza andando con armata mano, voleuano torgli la vita. Non fugge il seruo d'IDIO, ma gli và incontra, e prostrato in ginocchioni dice loro: Io seruo indegno di GIESV CHRISTO, e vostro, vi dico, che desidero la morte, ma non già la vostra dannazione; il che seguirà se me la date; e sò che qui sete per questo: Nondimeno vi supplico, che prima mi perdoniate ogni scandolo datoui, & ogni offesa che a voi paresse ch'io v'hauesse fatta nel dire il vero, e poi fate di me quanto vi piace. Potè tanto l'humiltà del seruo d'IDIO, che compunti, e confusi coloro, gittatisi in terra, a esso chiedeuan perdono; & in grazia domandauano, che per essi a DIO pregasse, che rimettesse loro le colpe; e da esso conuertiti partendosi per il Santo parlare; e perche nel ragionamento con esso, vedderò razzi vscir da gli occhij suoi, come dal Sole vscir sogliono; scacciate le meretrici di casa, e della città loro, seruirno a DIO con gran bontà; & il Santo del continouo con humiltà grandissima, faceua infinite opere di carità; come appresso vedremo.

Come per gran carità seruiua, e souueniua a chiunche vedeua posto in bisogno. Cap. XI.

SI scorda di se medesimo, e dei commodi proprij il caritatiuo, pur che giouar possi al prossimo suo, come, che il precetto di Natura l'ammonisca, che giouui a se medesimo prima: Di qui auuenne, che Gio: Battista per gran carità, che haueua verso il prossimo, nè te se medesimo, ò cose sue prezzaua, pur che souuenir gli potesse. onde ne i conuenti oue che si trouaua, sempre voleua seruire a gli Infermi, a i Vecchij impotenti, a i Gioueni deboli, nō restando di far loro ogni ragioneuole ossequio.

Quando forestieri arriuauano doue si trouaua, seruendo loro, gli confortaua, gli teneua compagnia, leggeua alla mensa mentre mangiauano, acciò non solo le fauci gustassero il cibo corporale, ma l'orecchie si riempissero dello Spirituale, che è la parola d'IDIO; daua loro santi ricordi, egli inanimua all'osseruanza della Religione. Seruiua all'occorrenze in Cucina, in Canoua, in Refettorio, al Campanile, & oue vedeua il bisogno, a quei ch'erono offiziali, quando fussero stati impediti, ò grauati da indisposizione, per gran carità. Mentre era in Stena seruiua à Carcerati, & Infermi de gli Ospitali; come a quei tempi gli altri Religiosi faceuano; come a lungo hò discorso nella vita del nostro Gloriosissimo Beato Ambrogio; e con sollecitudine prouedeua alle loro necessità. E per cose notabili della gran carità sua, habbiamo, che venendo a Siena per passaggio vn frate Giouanni Alemanno dell'ordine nostro, ch'era grauemente infermo, si messe con ogni sollecitudine, e carità a seruirgli. e perche si conoscesse la bontà di costui, s'auuentò all' Infermo la lebbra, forsi per Diuina prouidenza: il che giudicato da i Medici, molti non se gli voleuano auuicinare, & a lui diceuano, che auuertisse à' casi suoi; mentre rispondeua egli, che meglio era a lui morir di quel male, che l'Infermo haueua, che lasciar perir l'Anima sua, per disperazione, se non hauesse hauto chi lo gouernasse; e perciò si messe con gran diligenza notte, e giorno a seruirlo con gran pazienza, durando per spazio di tre anni; sempre esortando alla tolleranza l'Infermo, con belli esempij; fin che il Signore lo chiamò a se: piangendo Gio: Battista d'hauer perso l'occasione di meritare; mentre Colui godeua in Paradiso, guidatoui dalla santa vita, e buono esempio di questo. Ritrouandosi in viaggio talhora, e riscontrando i Poueri, che gli chiedeuano elemosina, nè ritrouãdosi che dargli, alcune volte si cauò le scarpe, e le calze

di piedi,

di piedi, per darle loro, & ei caminaua scalzo; & hora le daua la Cuaina, & hora la Correggia, che vendessero per aiutarsi; cingendosi di corda tra tanto, fin che trouassi nuoua cintola. E molte volte staua alcuni giorni senza mangiare, per dispensare a' miserabili quel che per sostentamento di sua vita haueua lui; mantenendosi egli viuo nondimeno, in virtu di Colui, che quaranta giorni, e notti mantenne viui Mosè, & Elia, senza material cibo. Successe dunque per questa sua gran carità, che vna volta gli apparue CHRISTO GIESV, in habito di pouero, mentre che esso andaua per predicare a Genoua, con vn suo compagno, nel viaggio riscontrò molti poueri, che per DIO gli domandauano elemosina; onde dispensando quanto haueua esso, & il compagno ancora, fino i cappelli, non gli era restato se non la cappa negra sua; perche quella del compagno haueua data in elemosina; ritenendo la sua, solo, se per caso nel viaggio fusse bisognato predicare, come gli succedeua spesso. Occorse dunque, che gli apparse il Signore nell'habito detto, sendo vicino alla Città di Luna, il Quale instantemente domandaua elemosina, chiedendo più con mostrare estrema necessità, che con la voce: onde commouendosi le viscere della misericordia in lui, sopra il pouero; nè gli essendo restata cosa nessuna da dargli, gli dette la cappa propria. Arriuato in Luna, e sapendosi quanto fusse di santa vita, e famoso predicatore, fu riceuuto honoratamēte, e fu richiesto, che la mattina venente volesse consolare quei popoli, e confortargli con vna sua predica: Il che promesse fare, non pensando alla cappa; ma fatte le sue orazioni, e posto in letto per riposarsi alquanto, si ricordò non hauer cappa, e ne prese fastidio non picciolo; ma poi confidato in Quello, che prouede gli Vccelli del Cielo, a gl'Animali della Terra, & a' Pesci del Mare, prouederebbe anco a lui di manto da coprirsi, predicādo.

Addormentasi sopra questo pensiero, le appare quel Pouero, che il giorno da lui riceuè la cappa, e dicegli: Riceui la veste tua di miglior condizione, che non mela desti; & aspetta da me la mercede in Cielo. Suegliato ritroua al suo capo la cappa, si pone in orazione, predica, edifica; e la cappa trouata miglior di prima, gli bastò fin che visse: come ne lasciò scritto il P. F. Rodulfo Senese suo familiarissimo. Ma quanto fuggisse la conuersazione questo nostro Santo, e spezialmente delle Donne, & amasse lo stare ne i Chiostri rinchiuso, vedremo hora.

Quanto fuggisse la conuersazione, e specialmente delle Donne; e come gli piacesse star rinchiuso ne i Chiostri. Cap. XI.

Considerando Gio: Battista, che come il Pesce fuor dell'acqua, stando per qualche spazio di tempo, perde la vita; così il Religioso, che fuor dei i Chiostri del suo Conuento, ò Monasterio và vagando, perde facilmẽte la vita dell'Anima: Si dispose stare dentro il Monasterio più che a lui fussi possibile, oue non è il Religioso turbato da la cura familiare, la frequenza degli huomini non lo molesta; oue il fratello con il fratello dolcemente conuersa, per il caritatiuo e vicendeuole amore, che tra quello, e questo si ritroua; oue dal Prelato con sollecitudine si custodisce ogn'uno, ad ogn'uno prouede; oue la disciplina frequente tien monda l'Anima da gli errori; oue, per la pouertà si toglie l'amor della robba, per l'obbedienza si vince il proprio volere, per la castità si supera ogni lasciuia, e per l'amor d'IDIO ogn'altro amore si calpesta. Però egli non poteua vdire, non che pensare, ò metter in opera d'vscir fuor del chiostro, (oue sono tãti pericoli) senza gran necessità; sempre confortando i suoi fra-

telli in Christo, a star ritirati dal mondo, sequestrati da gli huo mini, e lontani da ogni conuersazione, spezialmente di Donne; come quello, che si ricordaua quanto nocumēto all' Anima sua hauessero queste arrecato: e perciò, si come fuggiua ordinariamente la conuersazione d'ogni persona, e ritirato soletto nella cella sua se ne staua; Così il trattare con secolari sopra ogni cosa aborriua; e pregaua il Signore, che lo facesse loro poco grato, mentre con essi fauellaua; ne l'esaudisse quando gli domandaua alcuna cosa, per torsi dall'occasione di più trattar con' essi. Ma perche non esaudisce IDIO secōdo la volontà che habbiamo nel chiedere, ma secondo che conosce il nostr'vtile, e Suo honore; era perciò forzato spesso ad vscir de i Conuēti oue si trouaua, per giouare al prossimo; e perche non sene poteua sempre difendere, ma forzato dall'obbedienza de' Superiori, gli era necessario trattar con ogni sorte di persone; si sforzaua tra tanto di non dare scandolo al prossimo, e di non dar' occasione a se stesso di riceuerne; per il che nell'andare era tanto circonspetto, che chiunche lo vedeua l'ammiraua. nel sembiante era tanto modesto, che ogn'uno si moueua a deuozione; nel fauellare era tanto accorto, che chi lo sentiua si compungeua; nel rispondere era si prudente, che l'orecchie di chi vdiua si riempiuon di gran cōtento; nelle sue azzioni era si esemplare, che daua occasione a chi intendeua questo di glorificare IDIO. Ma quel che più importaua, che quando andaua attorno, ò per la Città, ò fuori, non sapeua dire, che cosa hauesse visto, ò con chi hauesse parlato, tanto teneua gli occhi fissi in terra; sapendo, che essi son cagione d'ogni nostro atto libidinoso; secōdo che dice Girolamo Santo; come quello, che imitar voleua Maria Maddalena, che doppo i molti commessi peccati, non volse veder faccia d'huomo, & esso fuggiua veder quella d'huomo, e di donna; si che dir poteua, come disse quel

Santo Sacerdote antico, che tornato da visitare il suo Vescouo, richiesto da gli amici, chi, e che cose visto hauesse nella Città, rispose: Nient'altro, che la faccia del Vescouo, tanto era stato con gli occhij cōtinenti. onde Gio: Battista si trouò a dire a' suoi Confessori, che se bene in molti conuenti, città, e luoghi era stato, haueua nōdimeno si custoditi gl'occhij, che nè manco haueua visto come fusser fatti gli edifizij, nè dei Conuenti sapeua ragionar pure della camera che habitaua: hauendo per quel tempo, che ne i detti luoghi era stato, imitato quel sāto Monaco Euladio, che sendo stato cento vinti anni in vna camera, non haueua già mai alzato gli occhij a vedere il tetto. E nella Chiesa stando, ò in Coro, sempre si ritiraua in luogo più secreto, e rimoto, per non esser visto, mentre faceua orazione, e per nō veder'altri: imparando da Arsenio Abbate, che mentre staua in Chiesa, si poneua doppo vna colonna, per l'vno e l'altro rispetto. E Gio: Battista come sopra tutte le cose fuggiua la conuersazione delle donne; così, se per causa di confessarle, pacificarle, consigliarle, rimuouerle dal male, promuouerle al bene, ò per altre cause vtili, honoreuoli, e necessarie era forzato a parlar loro; prima che a esse si presentasse, si poneua in orazione, si faceua il segno della sāta Croce; e quando loro s'auuicinaua, diceua co'l Profeta, al Signore, Auerte oculos meos, ne videant vanitates &c. quando eran presenti fissaua gli occhij in terra, nè mai le risguardaua, se bene riprendeua la loro vanità, che in spirito vedeua; e da gli odori, che al suo naso s'appresentauano conosceua. Nè volse mai fauellar solo, con Donna sola, fuor di confessione, ò di gran necessità; imparando dal Padre Santo Agostino, che così faceua. Ma quanto profittasse co'l suo santo predicare, vedremo appresso.

Quanto profittasse in molti luoghi, con le sue sante Prediche. Cap. XIII.

Come il Saluator Nostro viuēdo al Mondo, predicò il Regno de' Cieli; così lasciò à posteri suoi Predicatori, che l'istesso facessero; trà i quali elesse il Beato nostro, à nessuno de' suoi tempi inferiore; al qual'offizio vedendosi chiamato, cercò di predicar prima talmente à se medesimo, che ad altri predicando poi, nō potesse essere beffata la dottrina ch'egli insegnaua; nè gli potesse esser detto, Perche predichi ad altri quel, che tu istesso non osserui? ò vero, cauati la grossa traue dell'occhio, poi à me cerca trarne la festuca. ò pure, cura te stesso Medico, & io piglierò qual si voglia medicina, che mi darai dapoi: Attendendo sempre al detto del Signore, al Predicatore: Se in predicando separarai il prezioso dal vile, sarai come la Mia Bocca. Il che accortamente sapendo far'egli, veniua perciò non solamente volentieri ascoltato da i popoli, ma da Idio ottenne efficacia tale, che col suo dire, conuertiua i popoli, in molte città d'Italia non solamente facendo gran profitto, particolarmēte in Siena, Fiorenza, Napoli, Roma, Messina, Palermo, Bologna, Venezia, Padoua, Milano, & altre: ma per Diuin volere, mandato da' Pontefici, e Superiori nostri in Francia, in Inghilterra, in Alemagna, in Germania, in Lingua d'Oca, & altri luoghi, ridusse molte migliara d'huomini à penitenza; facendo battezzar Turchi, Giudei, riducendo alla vera via Eretici; componendo molte paci trà i Ghibellini, e Guelfi; facendo lasciar l'vsure à gli Vsurarij publici, che à suoi tempi n'erono molti per tutta l'Italia; à grandi le concubine; e famose Meretrici couertendo à Idio; facendo edificar Chiese, Monasterij, maritar Zittelle, souuenire ad Orfani, Vedoue, & altri miserabili. Pote-

nano tanto le sue parole, che i grandi, abbandonate le terrene stanze, & amor proprio, si poneuano a seruire a Idio in Religione, ò in Deserti; e Signore di gran valore, deposta ogni pompa, e vanità mondana, si racchiudeuano in Monasterij, doue finiuano lor vita, doppo l'hauer santamente vissuto. Quanti Hospitali, quanti Conuenti, quanti Monasterij, quanti famosi tempij per il Christianesmo furno eretti & edificati per ordine, & opera sua? quante scuole si messero in piedi, quãti beni spirituali si fecero? O beatissimo te Gio: Battista, quanto esortaui alle lunghe orazioni, instituiui, & augumentaui le Processioni, e cõ l'esempio, e con le parole sradicaui tutti i vizii, e piantaui tutte le virtù? Sendo efficacissimo nel riprẽdere, attrattiuo nell'ammaestrare, e pietoso nel consolare. Ma come il Diauolo perciò gli tese molte insidie vedremo.

Come predicando, gli furno dal Diauolo tese molte insidie, per retrarlo dal bene. Cap. XIIII.

M*Entre che costui seminaua il perfetto grano della parola d'Idio, andaua l'inimico dell'huomo, e sopra vi spandeua la zizania, per impedire, e mortificare in tutto il buon frutto; Imperoche mentre lui riprendeua atrocemente i vizii, faceua costui auampare d'ira, e di sdegno i cuori d'alcuni scelerati, che al Beato tendeuano insidie; come d'alcuni esempij di lui raccolti habbiamo: Poiche predicando in vna delle città di Toscana contra gli Usurarij, doue n'erono buon numero, che gran tesori per tal via haueuano raccolto; nõ potendo questi sofferire le continoue minaccie del Santo huomo, messi insieme alcuni di loro, si deliberorno di dargli morte, mentre che andaua, ò tornaua da predicare: Nondimeno apparecchiati più volte per*

far l'effetto, non bastò mai loro l'animo di mettergli le mani ad dosso; anzi componti in loro medesimi, conoscendo questa esser opera d'Idio, conuertiti, restituirno l'vsure, & al santo Padre chieser perdono del cattiuo animo hauto. Era in Napoli vna nominatissima Meretrice, benche non in quella città nata; e sentendo spesso il nostro Santo predicare contro le Meretrici, se bene non v'era sola; nō poteua perciò sofferire la verità di costui, che gli toglieua il guadagno, e gli amici; poiche molti Principi, che già soleuano tener sua pratica, sen'erano ritirati. onde la mala Donna impose a certi suoi braui, che le douesser tor la vita; Quali andati alla sua camera in San Domenico, sotto pretesto di voler consiglio da esso, conobbe in spirito Gio: Battista, quel che costoro haueuano in animo, e disse loro. So benissimo il fine, perche sete da me venuti; però ritornar ve ne potete a vostro piacere, che non vuole il Signore chiamarmi al martirio come bramo, per predicare il vero; ma molti altri danni, e pericoli mi si riseruono, prima che sia finito il corso di mia vita: ma ben mi marauiglio, che voi huomini nobili, e saggi vi siate così lasciati sedurre da vna donna, che ponendo a pericolo la vita corporale, se me occidete, nol prezziate; poiche si atrocemente punisce Idio gli homicidiali; massimo, che già vi ha fatto perder la vita dell'Anima: Però ritornate in voi medesimi, miseri, e conuertiteui, acciò saluar possiate l'Anima vostra. Compunti costoro, a capo chino si partirno da esso; & andando predicādo la sua santità, riduceuano molti dal mal fare, e saluorno l'Anime loro. Erano in Milano due Gentilhuomini d'importanza inimicissimi; e volendosi interporre (secondo il suo solito) Gio: Battista, perche facesser pace; quello, che meno haueua ragione l'andò a minacciar della vita, se trattaua tal cosa: Al quale disse il seruo d'Idio; Si come Christo Giesu, non stimò la vita per

pacificarci co'l Padre Eterno, ma patì tanti strazii; così io non stimo la vita corporale, pur ch'io salui l'Anima vostra; e facendogli longa esortazione lo conuertì; & esso chiestogli perdono, fece pace con l'Auuersario suo, con vtile, e soddisfazzione di molti. Predicando contra gli Eretici in Alemagna, gli confondeua talmente, e si palesi faceua gli errori loro, che fin gli huomini idioti gli conosceuano. Onde vedẽdosi loro perciò scacciati da' Prencipi, e scherniti da' popoli, deliberorno dargli morte; e tentando metterlo in esecuzione, mai gli riuscì; poiche sempre il Signore lo rendeua inuisibile a' loro occhij, se bene per mezzo d'essi passaua; onde confusi loro si conuertiuano a DIO, e predicauano la grandezza del suo Santo. Mentre, che nella Germania inferiore predicaua contra i mal costumi, e nefandi vizii di certi potenti Signori, posti in gran dignità, e grado, si deliberorno di leuarlo del buon concetto del popolo, e cercar che lacerato, e mal trattato fusse scacciato; tutto machinãdo nel pensier loro il Demonio infernale; Per il che fare, vna mattina, mẽtre predicaua edificando, fecero metter nella sua camera vna bellissima Donna di mala vita; cõ ordine, che richiesta di chi quiui la tenesse, dicesse, Il Predicatore; Il quale finita la predica, fatta cõtra il peccato della carne, si ritirò in camera, mentre che cominciorno gli auuersarij suoi a dire a' populi, che predicaua bene, e faceua male, tenendo le donne seco: e così diffamato corre ogn'uno alla camera sua, e trouon la Donna, che afferma da lui esser quiui condotta, e tenuta; grida ogn'uno, esclama, ammazza, ammazza. Non si scusa egli; (come narrò F. Pietro Paulo Senese Domenicano suo compagno) ma si pone in orazione; Quale vdita, & esaudita da Idio; compunta in se stessa la Donna, gli chiede perdono, gli restituisce la fama alla presenza di tutto il populo, scuopre i Malfattori; che furno diffamati, e gastigati; & a lui piu che mai

che mai creduto. Ma chi potrebbe isprimere i disagi tãti ch'egli patì ne i viaggi longhi, ne i deserti, in mare, ne i monti tra le nieui, nelle selue tra le fiere, e nelle città tra gli huomini scellerati, per spandere la parola d'Idio? Si che d'esso veramente si verificò il detto Profetico, Euntes ibant, & flebant, mittentes semina sua. Ma quando nell'altra Patria ne riceuè il premio, si verificò parimente quel che segue, Venientes autem venient cum exultatione, portantes manipulos suos: Perche, se bene eron molti i disagi corporei, ch'ei patiua per questa cagione, nondimeno molt e più erono le dolcezze spirituali, e dell'Anima, ch'egli haueua, nel vedere l'acquisto dell'Anime ch'egli faceua in terra, & il premio inestimabile che ne riceueua in Cielo. La cui fama già sparsa per tutto, fu cagione, che i Santi Pontefici gli dettero commessioni; di cui fu diligentissimo esecutore, come appresso vedremo.

Come la bontà, e buona fama sua, fu cagione che i Pontefici si seruirno di lui, & eseguì con diligenza quanto gli fu commesso. Cap. XV.

COstumauano i Pontefici anticamente nei più graui negozi di Santa Chiesa, seruirsi per loro legati, & Ambasciatori, delle persone Ecclesiastiche Regolari; come per molti esempij prouar si potrebbe, se non ci partissemo troppo dalla nostra Historia, e spezialmente de i nostri Padri Santi si valeuano da che fu instituito l'ordine; come veder si puote da chi legge le vite loro: e perche famosissimo era il nostro Beato a suoi tẽpi, per la santa vita, e buone lettere, appo i Pontefici, e Prencipi. di qui auuenne, che Honorio IIII. volendo iscomunicare Pi-

tro Re d'Aragonia, per hauer occupato il Regno di Sicilia, gli mandò prima Gio: Battista nostro, che l'esortasse all'obbedienza del Pontefice, al restituire l'altrui, al riconoscersi figliuolo della Chiesa, al viuer cattolicamente, e non contraffare agli ordini de' suoi Superiori. Il che eseguendo egli, fece quanto se gli conuenina; scoprendogli quanto fussi male il rapire l'altrui, in quant'error s'incorresse nel contraffare al voler d'Idio, non obbedendo al suo Vicario. Essaggerò la potestà del Papa, minacciò i flagelli, che mandaua Idio a quei, che resisteuano all'autorità Sua. E vedendo che niente profittaua il suo dire, scosse la poluere de' suoi piedi nel conspetto d'esso; e riuolgendosi a' suoi Cortigiani gli fauellò si accortamente, che molti di loro si partirno dal seruizio del Re, per non incorrer seco nelle censure: & esso in nome del Santo Pontefice l'iscomunicò, non temendo sue minaccie, nè prezzãdo le sue brauerie; e confirmò per ordine del Pontefice l'Interdetto, che al detto Re fatto haueua Papa Martino IIII. predecessore di Niccolò. Onde auuenne poi, che Niccolò IIII. Pontefice, vedendo le turbulenze dell'Asia; come vi mandò soldati per sussidio di Tolomaida; così vi spedì Gio: Battista a predicare, e cercare di pacificare, e ridurre al seruizio del Crucifisso quei populi; oue, aiutato da Dio fece grã frutto, e marauiglioso acquisto d'Anime; conuertì molti alla fede; pacificò insieme non pochi Principi; vnì insieme assai popoli; souuenne a' bisognosi; confortò ognuno; stirpò gli errori, e piantò le virtù; quantunche la pace vniuersale non potesse condurre a fine; per non poter' vn solo esser per tutto, nè a tutti giouare; massime a quelli, che resutano l'aiuto, e'l sussidio; come non picciol numero di quei Principi, e populi fecero di quella Prouincia. Mantre che quiui staua proficiãdo nell'Anime, gli offerse il Põtefice il Vescouado, e lui recusò, come altre dignità refutate haueua, come narreremo hora.

Come refiutò il Vescouado, & altre dignità. Cap. XVI.

SEntendo il Beatissimo Pastore Niccolò nominato di sopra, l'opere stupende, che nell'Asia faceua il nostro Beato, predicando, insegnando, ammaestrando, e dando buo no esempio, si dispose farlo Vescouo, sì perche più volentieri seguitasse la buona, e santa impresa, come per parte di remunerazione di sue fatiche; e perciò gli mandò le bolle spedite. Ma a guisa de la Donna vedoua, e derelitta, che si contrista della morte dell'vnico figliuolo; si turbò, e dolse Gio: Battista a questo arriuo; ma come quello, che sapeua molto bene poter refiutare la grã dezza, senza peccato, (con l'imitazione di altri Santi huomini) recusò subito l'offerta dignità, scriuendo al Pontefice, che se più tentato hauesse farglielo accettare, si sarebbe dileguato in deserto, che mai più di lui si sarebbe vdita nuoua: Et al Concistoro de gli Illustriß. & Reuerendiß. Cardinali chiese con riuerenza, che appo il Pontefice supplicassero, che non lo grauasse ad accettare, se non voleuano ch'ei lasciasse l'impresa del predicare, ponendo se stesso in pericolo. Et adducendo ragioni, & esempi, disse il tutto con tale affetto, con tanto zelo, con tale, e tanta sommissione, & humiltà, che il Sacro Concistoro non volse alterare la sua buona mente; ma deliberò lasciarlo nella sua vocazione. Per star nella quale, riputandosi indegno, & inetto ad ogni vfizio, e dignità; rifiutò nell'ordine ogni grandezza, & vffizio. Ecco, che eletto in Prouinziale più volte in varie Prouinzie della Germania, mai volse accetcare il gouerno, dicendo, non esser atto a gouernar se medesimo non che gli altri. Fù similmente eletto Prouinziale in la Prouinzia di Lingua d'Oca, e recusò, se bene veniua da preghiere d'ogni intorno astretto, e specialmẽte

da' suoi Superiori, a' quali diceua sempre volersi muouere a' lor cenni, fuor che quando gli proferiuano prelature, non essendo buono a comandare, ma atto a seruire. In Alemagna similmēte, e nella Prouinzia Romana, eletto più volte di comun consenso da' Vocali in lor Capo, e Prouinziale, non volse mai accomodarsi al gouerno, ma con molta resistenza se ne spogliaua. Il Reuerendiss. Padre General nostro di quei tēpi, il P. Maestro Beringario della nostra Prouinzia Tolosana; sendo stato eletto da Papa Giouāni xxij. per Legato, & Imbasciador suo, per mādare al Re di Francia; (Dal qual Pontefice fu poi detto Generale fatto Arciuescouo di Compostella) prima che si partisse di Roma per quella Legazione, volse creare il nostro Gio: Battista suo Procuratore dell'Ordine, e Vicario generale di tutta la Religione nostra; & in suo luogo lasciarlo, per tutto il tēpo, che in detta legazione doueua stare assente. E vedendosi astretto, per il voto dell'obbedienza, a pigliar tal cura; con tanta humiltà, con tāta sommissione, e lagrime supplicò, che finalmente fu consolato di restar libero da quel peso. Ma quante volte, e in quante Prouinzie fu eletto per Diffinitore de i Capitoli Generali, che in quei tempi si faceuano ogni anno; renunziò sempre a tali vffizii: Et in quanti honorati Conuenti fu eletto Priore, fece altrettanto. Concludiamo dunque, che fu si vile nel suo conspetto, tanto sprègiò se stesso, e tanto pouero fu di spirito, che se bene per grāde fu reputato dal Mondo, e per degno stimato da' suoi Padri, che tāto spesso l'incitauano a' gouerni; nondimeno non leggiamo, che nessuno ne riceuesti, se non l'esser Vicario della Prouinzia Romana per poco tempo, come è detto. Sdegnandosi intanto il Diauolo, di non vederlo punto volto all'applauso del Mondo, nè dedito a gli honori, e dignità, gli dette in varij tempi, varij assalti, per ritrarlo dal bene, & indurlo al male, come vedremo.

Come in varij tempi dal Diauolo gli furno dati diuersi assalti, per ritrarlo dal bene, & indurlo al male. Cap. XVII.

Sì come son varij i modi, con i quali gli huomini Santi offendono il Diauolo con le buone opere loro; così son molti, e diuersi i mezzi, con cui se ne vendica Lucifero; come per i casi auuenuti al nostro Santo, per opera di Satanasso si conosce, poiche in molti tempi, e luoghi, con varie occasioni cercò diuersamente indurlo al male, e ritrarlo dal bene, vedendo il frutto, che nel l'Anime faceua, se stesso auanzando nel bene. Stando questo dunque vna notte in San Domenico di Siena a fare orazione, secondo il suo consueto; mentre che in essa era molto acceso; chiedendo a Dio la conuersione d'alcuni peccatori; temendo Lucifero, che egli ottenesse la grazia; cominciò a fare tale, e tanto fracasso, che pareua, che il tetto della Chiesa a passina per passina cadesse, e che già a' suoi piedi arriuasse la rouina, & il capo gli razzasse. Non si muoue per questo dall'orazione, non si turba punto, non si spauenta, ma seguita il suo prego; e finitolo, vedendosi d'ogn'intorno circondato da legnami, teuole, e docci, s'accorge della fraude del tentatore; e fatto il segno della Croce, si troua libero, nè vede rouina alcuna. Altra volta essendo in Santa Sabina di Roma in orazione, gli apparse l'Auuersario dell'huomo in forma di bellissima Donna, inuitandolo alla libidine, & a' piaceri della carne: Della qual cosa turbatosi egli, nè sapendo come liberarsi meglio dalla peruersità del nemico fraudolento, da esso conosciuto, fece subbito il segno della Croce; dicendo, come questo segno vince, e supera ogni cosa; così tu in virtù d'esso, toglieti dalla faccia mia, e vattene a' luoghi tartarei, nè cercar più di sedurmi; il che detto suanì l'antico Auuersario, lasciando

gran fetore. Mentre che in Francia predicaua contra certi Eretici, che spesso seco andauano a disputare; Prese vn giorno Satanasso forma d'vno d'essi, & andò seco a disputare; e proponeua ragioni si efficaci, e talmente le fortificaua con autorità scritturali dei sacri Canoni, e de' Santi Dottori, che stupito Gio: Battista, doppo l'hauergli prudentemente risposto con la dottrina, che gli dettaua lo Spirito Santo, vscì con queste parole. E' al tutto impossibile, che tu non sia Satana, transfigurato in ragioneuol creatura; poiche in huomo non si può trouare tanta malizia, & iniquità, quanto in te si troua. Il che detto, sparse il nemico nostro, & egli glorificò Idio. Refutando egli il Vescouado che gli fu offerto, come dicemmo, gli apparse il superbo Lucifero in forma di Religioso, suo familiare, dicendogli, Padre a me pare, che habbiate grã torto a non voler accettare, come intendo la dignità, che v'è offerta dal Sommo Pontefice; perche questi son beni, che gli manda Idio, alla cui volontà opponendosi l'huomo pecca, e si danna; e però guardate di non offendere la Maestà Sua, e di non esser nel Suo conspetto stimato superbo, mentre appresso gli huomini volete farui specchio d'humiltà. Non fu ascosto al seruo del Signore chi fauellaua; però rispose: Se tutte le cose, che in apparenza son giudicate buone venisse ro da Dio, non è dubbio, che male farebbe l'huomo a non lo cercare, e riceuere; ma perche gli honori, e beni temporali non sono sempre da Dio, ma molto spesso cagione di nostra dannazione; però mentre ch'io pregherò il Signore, che mi riueli se questo bene viene da esso; tu piangi le tue colpe irremediabili nell'Inferno: Alle qual parole ne venne dal Cielo lampi, saette, tuoni, e grandine, nel fuggir del maluagio Serpente. Mentre che questo studiaua, spesse fiate gli offuscaua tanto l'intelletto con i dubbij storti contra la Cattolica fede, che nel pensier gli poneua, che

era spesso forzato a ricorrere all'orazione per non errare. E molte volte studiando gli spense il lume, gli tolse i libri di mano, vi versò sopra la lucerna, fece gran rumori, per distorlo dalli studij. Quante volte gli apparse in forma di drago, di basilisco, di leone, di tigre, d'orso, lupo, cane, montone, gatto, serpe, ò toro, facendogli varij scherzi? Molte altre fiate messe voci, urli, stridi, gridi, e voci horribili, da nessuno sentite, se non da lui. Altre volte gli fece trouar tesori, gioie, ori, argenti, e tanti altri beni, ch'io nō sò isprimere. Nondimeno a guisa di ben fondata, e stabil colonna stando, superaua con le discipline, digiuni, orazioni, & altre astinenze, e con il segno della Croce, ogni diabolica fraude. Onde per i molti meriti suoi mostrò variamēte Idio a molti, quanto Costui gli fusse grato, e noi vedremo appresso.

Come i meriti suoi furno cagione, che variamente scoperse il Signore, quanto gli fusse grato, facendolo vedere, e conoscer mirabile da molti altri suoi serui. Cap. XVIII.

A Guisa che il Signor nostro Giesu Christo volse, che le stupende opere sue fosser viste da molti de' suoi amici, perche le douessero a' posteri testificare per edificazion loro, per grandezza Sua, e per stabilimento di Sua fede; così l'opere ammirabili de' suoi Santi volse, che da varij fossero scoperte, viste, e conosciute, per grandezza d'essi, & esempio a' posteri: come del nostro Sāto habbiamo, i cui meriti furno tali appo Idio, che variamente scoperse il Signore al Mondo, quāto Costui gli fusse grato. Ecco che predicando egli in Siena, il Beato Pietro Pettinaro del Chianti, della villa di Campi, del Terz'ordine di

San Francesco, vedde piu volte; & ad altri narrò d'hauer veduta vna Stella lucetissima, che staua sopra il suo capo, fin che hauesse finita la Predica, e poi se ne saliua al Cielo. Mentre che la Beata Aldobrandesca del Terz'ordine de gli Humiliati di cui habbiamo scritto la Vita, staua alla predica d'esso, vedde più volte Ambrogio nostro, che gli fauellaua all'orecchio: sendo molto ornato di Maestà, quale haueua conosciuto mentre viueua. Il Beato Bandino da Siena della Congregazione di Leccето, vedde, mentre che il Beato Gio: Battista predicaua, Che vna Dōna bellissima, addobbata di cādide vesti, circondata di gioie preziose, gli teneua vn libro aperto in mano, fin che hauesse finita la predica. Nell'Alemagna, mentre ch'ei predicaua, furno visti due Giouani, che lo teneuano sospeso in aria, vno per il braccio destro, l'altro per il sinistro; stimandosi da chi vedde, & vdì, che fussero due Angeli. Predicando egli nella Germania fu visto da molte persone vn frate Domenicano, che all'orecchio gli fauellaua, mentre era nell'atto del predicare; e dicendo egli no al suo compagno fra Pietro Pauolo da Siena, la qualità del frate, giudicò, che fussi il Beato Ambrogio nostro. Il medesimo fra Pietro Pauolo, testificò hauer veduto più volte gli Angeli in varie forme fauellargli, mentre staua in orazione. E mētre studiaua, San Pauolo, San Gio: Battista, e la Regina de' Cieli l'ammaestrauano, e gli dichiarauano i passi della scrittura. Diceua hauer anco veduto la Regina de' Cieli, di cui era deuotissimo egli, che ne i viaggi gli appariua, e lo consolaua. Il medesimo suo Compagno vedde molte volte il Beato Ambrogio, e la Beata Nera, Auuocati del Beato, che all'orecchio gli fauellauano; e dicendoglielo, esso se ne turbaua, e gli imponeua perpetuo silenzio, fin che viueua. Testificò il P. Fra Rainieri da Volterra, figliuolo del nostro Conuento di San Domenico di Siena;

& il detto

& il detto F. Pietro Paulo, & anco secolari huomini, e Done, hauer visto questo seruo d'Idio, molte volte in estasi, ratto in spi rito fauellare, e non veder con chi, nè intendere le parole: tutti manifesti segni, che era grato al Signore. onde per i suoi meriti, e della Beata Nera sua consanguinea, fu liberato dalla sommersione dell'acque, come vedremo.

Come esso, & il Compagno fu liberato dalla sommersione dell'acque dalla B. Nera. Cap. XIX.

CHiamato questo seruo d'Idio con grande instanza da i popoli di Chiuci, per predicare vna Quadragesima; e da' Superiori impostogli che v'andasse; quando fu all'Orcia, fiume nel Dominio Senese; non hauendo egli pratica d'esso, e per esser poco prima piouuto, l'acque erono cresciute talmente, che mentre voleua passare, con il Compagno, ch'era Laico, ò Conuerso come noi diciamo, (nè hauēdo Caualli, nè altro aiuto, poiche non permetteuano gli antichi nostri, come nè i moderni, senza necessità grande, l'andare a cauallo) la piena haueua portato via l'vno, e l'altro gran pezzo per il fiume. Nè sapendo eglino, che partito pigliarsi; Ricorse il Beato a Idio con l'orazioni, e per intercessore appo il Signore inuocò la B. Nera sua cōsanguinea, già defonta; sperando, che, come lo trasse del secolo, e liberò dalle mani di Satanasso; così lo trarrebbe illeso dell'acque, e lo libe rarebbe dalla sommersione: E se bene talhora il rapido corso lo tufaua, & abbasso lo conduceua insieme col compagno; haueua però tutta sua fiducia in Lei. E perche Idio è benigno, nè permette, che sia defraudato il santo desiderio de' buoni, fece apparirgli la Beata, circondata di splendore, che porgeua la man destra a esso, e la sinistra a Stefano suo compagno, che già com-

battéua con la morte: e così fece lor caminar per l'acque, come Christo Giesu fece caminar Pietro, senza sommergersi, fin che lor trasse dell'acque: e d'indi vsciti, si trouorno asciutti, come se mai fossero stati in fiume, sparendo Ella; e loro lodando Idio, seguitorno il viaggio. E la Quadragesima predicando egli dell'efficacia dell'intercessione de' Santi, riferì quanto gli era successo nel viaggio; narrando, che come l'Israelitico popolo, senza bagnarsi le piante, sano, e saluò vscì del Mar Rosso: così esso co'l compagno, per merito della Beata Nera, doppo il portato pericolo, era vscito del fiume, e trouatosi asciutto, nè punto dall'acque molestato. d'onde inuitaua i popoli a ricorrer sempre a Idio, & a' suoi Santi, nelle loro afflizzioni, non dando luogo al dolore, nè alla disperazione, come molti fanno. Ma passo hora a narrare come fosse dotato del dono della Profezia.

Come fu da Idio dotato del dono della Profezia. Cap. XX.

COme haueua permesso Idio a gli Israelitici nel vecchio Testamento, che profetassero i lor fighiuoli, & i lor Vecchi vedessero le visioni dal Signor mãdategli: così nel nuouo medesimamente concesse a molti il medesimo dono; tra' quali nõ fu de gli vltimi il nostro Beato, il quale predisse molte cose future, predicando; Come nella Città nostra le discordie domestiche, e ciuili future, le rebellioni, le pestilenze, la fame, le guerre, e la loro soggezzione altamente manifestò; predicando in Genoua similmente predisse a quei popoli la guerra, che muouer gli doueua Giouanni Dandalo Duge di Venezia. In Roma predicando similmente predisse doppo la morte di Niccolò Papa III. le rouine, le sedizioni, i sacchi, e' fuochi, che succeder doueuano;

come successe il tutto, auãti la creazione di Papa Martino IIII. Passando questo seruo d'Idio per Fuligno, fu richiesto, che vi facesse vna Predica; predicò, profetò loro, e predisse i futuri danni, che patir doueuano da' populi conuicini; il che si verificò poi nella guerra mossagli dai Perugini. Quando Honorio Papa IIII. lo mandò a Pietro Re d'Aragonia per la cagione, che fu detta innanzi, gli disse, prima che si mettesse in viaggio, che la sua gita sarebbe stata in darno appo quel Signore; se bene profittarebbe a molti Prencipi, come auuenne, e noi di sopra hauemo. Quando Maestro Niccolò da Treuiso Generale del nostro ordine, dapoi Papa Benedetto xi. mãdò il nostro Beato a predicare a Napoli, gli fu da esso predetto, che doueua esser Pontefice; & predisse il termine di sua vita; & che il luogo, doue renderebbe a Dio lo spirito sarebbe Perugia. Mentre che era in Germania, riprendendo l'Imperadore Adaulfo di molti suoi difetti, gli disse, che il suo fine sarebbe miserabile, e morrebbe di morte repentina, e violenta, come si verificò al suo tempo la profezia; poiche detto Imperadore fu ammazzato. Per lungo tempo, prima che venisse la setta degli Eretici, chiamati i Fraticelli dell'oppinione, predisse la lor venuta, e predicando detestò quell'eresia; & annunziò quanta rouina far doueua Dolcino da Nouara Eretico, & il suo miserabil fine, come se haueßi hauto presente tutto'l fatto. Quando il Beato Ambrogio predicò in Siena l'vltima Quadragesima, questo nostro Beato predicaua in Venezia; & alcuni giorni prima la morte d'Ambrogio, scrisse di là a certi Padri del Conuento la futura perdita d'Ambrogio, predicẽdo il giorno, e l'hora di sua morte, come successe. Andando vn giorno per vna città d'Alemagna per coporre vna pace tra certi Signori, vedde vna Meretrice famosa ad vna finestra, e dissegli: Conuertisceti misera, e ritorna a DIO, che con braccia

aperte t'aspetta, fa penitenza hora che hai tempo, perche domane a quest'hora nō sarai viua. Non credette la stolta alle verissime parole, nè preparò l'Anima sua, come doueua; onde la mattina venente inaspettatamente fu ammazzata da certo suo innamorato. Ragionando vn giorno questo nostro Beato domesticamente con il Beato Francesco da Siena de i Padri Carmelitani, gli disse: Felice a te fratello, che sarai degno di riceuer sù in Paradiso la dorata Corona, che Idio ha apparecchiato ai Martiri, nel numero dei quali sei da Idio chiamato, dono da Sua Maestà negato a me; benche con desiderio più volte glielo habbia chiesto: la cui profezia, si verificò l'anno 1300. quando il predetto Beato fu martirizzato per la fede di Christo in Cremona. Ma come il Signore operasse per suo merito miracoli, vedremo adesso.

Come per il merito di questo seruo d'Idio, furno operati dal Signore miracoli. Cap. XXI.

FU mirabile Idio in tutta la vita di questo nostro Beato, & spezialmente in questa stupenda opera del far miracoli: e se bene i nostri predecessori lasciorno sparsamēte scritto, che molti fatti n'haueua il Signore, per merito di questo suo Seruo; nondimeno notaremo qui solo quei, che fece in vita, nelle persone di chi habbiamo ritrouato il nome.

Fazio di Meio da Siena doppo l'hauer portato lungo tempo grande scesa d'occhij, rimase finalmente priuo della vista, non ostanti i molti medicamenti che fatti haueua: e perche era grauato di figliuoli, nè haueua modo di sostenergli, si raccomandò al Seruo d'Idio; quale posto in orazione, non si leuò da essa, finche non gli fu riuelato, ch'egli haueua recuperato la vista.

Meia di Pino del contado di Siena, attratta delle braccia, e mani di molto tempo, consigliata che si raccomandasse al Seruo d'Idio, se ne venne a Siena, e diuotamente lo fece, & egli disse: Raccomandati a Dio, che ha potere di sanarti, e nõ temere, che sarai consolata. Gli obbedì la donna, e la notte venente, le pareua in visione vedere Gio: Battista, che con certa onzione gli ongesse tutte le giunture delle braccia, e mani; e la mattina si trouò libera da ogni contrazzione.

Una Giouene nella Fiandra haueua portato lungo tempo il flusso del sangue; e conoscendo la bontà di costui, le venne in pensiero, che, s'egli hauessi tocco le vesti, le sarebbe auuenuto come alla Donna Emoroissa nel toccarle a Giesu Christo; e con questo pensiero, tanto lo seguitò, quando si partì vna volta da predicare, fin che con la mano presa la sua cappa la baciò; e subbito sentì fermare il flusso, nè piu patì tal male.

Una Donna in Alemagna era stata vessata grandemente da i Demonij, nè mai gli Esorcisti l'haueuano potuta liberare, confidaua nondimeno tanto nella bontà del Santo huomo, che andatolo a trouare vn giorno gli espose la sua passione, e pregollo, che pregar volesse il Signore per lei, e che le desse la benedizzione; il che fatto, fu per sempre libera da i demonij.

Francesco Napolitano Giouene, andato con altri al Mare per lauarsi, s'abbandonò nell'acque, per non v'hauer molta pratica, e s'annegò in esse, come fu giudicato da i Medici. Oue che Pietro suo Padre intesa la fama del Seruo d'Idio, che quiui predicaua; se gli raccomandò con fede; & esso posto in orazione, vi stette fino a che ritornasse il figlio in vita.

Giergio Genouese, sendo in viaggio, messo in mezzo da molti cani, che erano per condurlo al punto estremo, rammentandosi della virtù, e bontà di questo seruo d' Idio, lo chiamò in aiuto.

Tosto sentì vna voce che disse, Non temere, ma confida in Dio; & immantinente si dileguorno i cani; e senza esser da loro offeso, seguitò il viaggio.

Anna Fiammenga, haueua portato longo tempo vna fistola nel petto; e sentẽdo la fama della sãtità di questo seruo d'Idio; fece tanto con i suoi Padri, che le dettero vn pezzo delle sue vesti. poste sopra la piaga, con gran fede, fu sanata in tal modo, che non appariua manco la cicatrice.

Elisabetta Germana era stata molestata più di due anni dalla Quartana, che l'haueua già ridotta al pũto estremo; Non dimeno confidata nella santità di questo Beato, se gli pose ingi- nocchioni, e chiese la benedizione; confidando per essa, douer sele torre l'infirmità, quale riceuuta, fu subbito liberata dal male.

Luigi Franzese patiua dolori colici intensissimi, che lo tor- mẽtauano in tal modo, che chiedeua la Morte, se ben da lui fug- giua; raccomandatosi diuotamẽte al nostro Beato, per i cui me- riti, & intercessioni, non sentì mai più tal male.

Pietro di Magio da Chiuci haueua portato palpitazione di cuore, e dolor di stomaco quattro anni, che lo cructauano mala mente; e raccomandandosi vn giorno al seruo d'Idio, mentre che in tal luogo predicaua, gli disse. Mostrate vn poco oue vi duole, e ponendoui sopra la mano, mostrando compatirgli grandemen te, non sentì mai piu dolor simile.

Meia di Cenni da Siena del popolo di San Christoforo haue- ua vna fistola in vna mammella, e con preghi ottenuta della ra sura della correggia del nostro Beato dal suo compagno, e posta- uela sopra, si chiuse la fistola, e non sentì mai piu tale infirmità.

Fra Pietro Pauolo da Siena suo compagno, sendo in viaggio seco, assalito da grauissima febbre, continoua, che non lo lascia- ua posare, nè prender cibo; Questo Seruo d'Idio di sua mano gli

ece vn lattouare, il quale estinse in esso ogni ardore, nè fu piu molestato dalla febbre.

Il Beato Domenico Monaco di San Vigilio da Siena, haueua grandissima Asma, e dolore intenso nel petto, per le molte astinenze, che faceua. Visitandolo Gio: Battista, e ponendogli la mano sopra il petto, e gola, co'l segno della Croce, lo liberò di fatto.

Come il suo spirito si trouò presente alla morte della Beata Aldobraudesca, e la consolò, e confortò. Cap. XXII.

Mentre che la serua d'Idio Aldobrandesca da Siena, del Terz'ordine degli Humiliati, staua nell'agonia della morte; Questo nostro Beato era in San Domenico di Siena, rinchiuso nella sua cameretta, posto in orazione; e ratto in spirito, si trouò presente, mētre che la santa Donna fauellando co'l suo Sposo Christo, gli chiedeua il Paradiso, & Ei, dolcemente rispondendo a lei lo prometteua. Onde egli ancora confortaua, e consolaua la Donna in quel fine, mostrando inuidiare la sua partita, e dolersi douer restar quaggiù a tribolare, mentre, che lei se ne saliua a trionfare in Paradiso; In quello, che vedde gli Angeli Santi scender dal Cielo, a riceuer, condurre, e collocar l'Anima sua santissima in eminente luogo nel Paradiso, cō grande honore, e gloria, secōdo richiedeuono i molti meriti suoi: restando esso molto afflitto; poiche vedde l'allegrezza della corte Celestiale, & vdì il concento e melodia dolcissima, che faceuano gli Angeli. onde ripieno di dolcezza spirituale non trouaua luogo; & a se ritornato diceua ai Padri suoi, hauer visto sù in Cielo, cose, che non sono lecite fauellarne all'huomo. E la mattina,

mentre che quei dell'Ospitale di Santo Andrea trouorno la Santa morta; e si dauano a credere, che fusse in estasi, per hauer la altre volte così come all'hora trouata. Fu comandato dall'Angelo d'Idio al Beato Gio: Battista, che andasse a certificar loro del fatto; come narrai nel xxxv. Cap. della Vita di detta Beata: oue arriuato, cominciò pianto atroce sopra il morto Corpo; narrando, che stando egli in orazione haueua hauto da Dio precetto d'andar loro a notificare la morte di quella Sua Serua; e non esser Ratto il suo, come si stimauano, ma vera separazione dell'anima dal corpo; & egli medesimo diceua essersi trouato presente al suo transito, e l'Anima sua hauer vista salire in Cielo, in forma di Colomba candidissima, da gran comitiua d'Angeli accompagnata: Come già Benedetto Santo in simil guisa vedde ascendere al Cielo l'Anima di Scolastica sua sorella. E quiui fatto pietoso pianto sopra il corpo della Donna, Gio: Battista predicaua le sue grandezze, testificaua della sua gloria, e commoueua gli Audienti a deuozione, e pianto; come si suol fare sopra la morte de i giusti; tra i quali, s'era Colei scoperta giustissima; come nella sua Vita ho discorso. Ma come scacciasse i Demoni da vn Frate, che era in transito, e gli saluasse l'Anima vedremo adesso.

Come, combattendo con i Demoni, liberò l'Anima d'vn Frate dalla dannazione, e la fece grata a Giesu Christo. Cap. XXIII.

NON si saziaua mai questo seruo di Giesu Christo di cercar la salute del prossimo, tanto n'era suiscerato; nè si straccaua per qual si voglia disagio, ch'ei patisse, pur che seruir lo potesse; hauēdo l'esempio del nostro Maestro Christo, che

ro, che giorno, e notte s'affaticaua per nostra salute, e redenzione. Occorse dunque, che essendo soprapreso frate Arrigo da Siena Domenicano, da certa infermità incurabile, in cui era molto trauagliato da i Demonij; fu più volte consolato dal seruo d'Idio Gio: Battista, al quale Arrigo si raccomandò, che nell'vltimo di sua vita gli fusse vicino, acciò fusse libero dalla tentazione. Di qui è, che auuicinandosi il tempo del transito del frate, staua Gio: Battista in orazione, pregando il Signore, che all'Infermo desse fortezza; In quel che gli vien riuelato, che l'anima sua era nel render conto delle buone, e cattiue opere, per vdir la sentēza, se doueua esser saluata, ò dannata in quel Giudizio particolare. Il che veduto il seruo d'Idio, correndo subbito alla Cella d'Arrigo, cominciò a gridare, Heu, heu, fugite partes aduersæ, Vicit leo, de tribu Iuda: Alla cui voce spauriti i Demoni, faceuano grandissimo fracasso: ma, armato egli di fortezza, con la voce, con le mani, e con lo scappulare scacciaua loro della Camera, come che partir non si volessero, pretēdendo, e dicēdo, che l'Anima del frate era la loro, cōtra i quali gridò egli: Come la vostra, se con il sangue dell'immaculato Agnello Giesu Christo è stata bagnata, lauata, e redenta? Al suo Tribunale men'appello. Si scoperse allora il benigno Giudice figlio del Padre etterno a gli occhi di Gio: Battista, a' quali fino allhora era stato velato, e da lui fu visto in gran Maestà, cui genuflesso diuotamente adorò, chiedendogli la salute dell'Anima del frate, che già era condotta nella disperazione, per la graue tentazione. Alle cui preci piegandosi il Sommo Giudice, esclamauano i Demonij dicēdo; Giusto Signore, giudica, che costui sia nostro, perche ha trasgredito i Voti, che nella professione fece; è stato sollecito alle cose secolari; non hà obbedito a' suoi maggiori; non hà osseruate le constituzioni a cui era astretto. Dall'altra parte Gio: Battista

H

esclamaua contra di loro, e per defensione del frate diceua: Dimmi Signore, non venisti di Cielo in terra, per liberare i peccatori dall'eterna morte? Non venisti per saluargli? Non t'affaticasti tanto per creargli? Non patisti tanto per glorificargli? Non sei tu chiamato Padre di misericordia, e Dio di tutte le consolationi; che consoli nelle tribulazioni? Apri dunque gli occhij del la tua misericordia, e rimira l'affliz zione, e tribulazione, che danno all'anima di questo mio fratello, gli auuersari del Tuo Sãtissimo Nome, e liberala dall'eterna morte, acciò non si glorij l'inimico nostro; Perche se bene costui hauesse peccato, nondimeno, nõ ha negato il tuo Santo Nome, de i peccati s'è dolto, gli ha confessati, e ne ha fatto penitenza; E se bene hauessi offeso te per negligenza, ò per ignoranza, sei Tu bastante a perdonargli, e lui è a tempo a confessare i suoi errori. E così dicendo, si volgeua a' Frati, che quiui eron concorsi a simil disputa, (benche solo le parole del seruo d'Idio sentissero) e diceua loro; Fratelli preghiamo per l'Anima di questo nostro caro fratello, acciò i demonij non la possino con lor fraudi sedurre, & ingannare; ma liberandola il Signore dalle lor mani, la chiami a goder la felice Patria. Si pongon questi in orazione con lacrime, pregan tutti per la salute dell'Infermo, fuggano i Demonij, scendono gli Angeli dal Cielo, e morendo il frate, se ne portano l'Anima in Paradiso, mẽtre che Gio: Battista si fugge, e stà ritirato più del solito per certi giorni, per nõ prender vanagloria. Ma come liberasse dall'infamia, e dalla morte vna Signora, vedremo appresso.

Come liberò vna Signora dall'infamia, e dalla morte. Cap. XXIIII.

B*Enche in graue pericolo sia posto l'huomo, e da potente tribolazione assalito, non deue già mai disperarsi; ma con*

Susanna tutta sua fiducia por nel Signore, il Quale nel modo che suscitò lo Spirito di Danielo, che la liberò dalla calunnia, e dalla morte; così per mezzo di Gio: Battista liberò vna Signora Napoletana da l'vna, e dall'altra, mētre in Napoli predicaua: Essendo dunque questa Signora molto tempo stata seguitata in vano da vn Signore, che di lei staua male. Messe nel pēsiero del l'Innamorato il Diauolo, che le desse nome d'impudica appo'l marito, da lontano comincīādo a persuadergli tal cosa, essaggerando che non conueniua a Caualiere lasciarsi da Donna suergogna re: facendo scriuer lettere amorose a certo Signore, dirette a nome della moglie, contrafatte sì di carattere, che il miser marito teneua per certo, che fosser di sua consorte. Faceua anco spesso passare quel tale dalla casa di quella Signora, e di notte dar segni per quella cōtrada, che quel Signore hauesse da tener per fermo esser la cosa come gli era stata dipinta; fino a che si risoluè di trar di vita la propria moglie, e quegli cō chi pretendeua, ch'ella peccasse: e si messe piu volte per farlo, nè gli bastò mai l'animo; (forsi per l'innocenzia d'ambedue) come che finalmente, stimolato dal Diauolo; e persuaso dall'Auuersario della moglie, commette a vn suo fidato, che faccia quel che esso far non osa; mentre la moglie per diporto andaua fuor di Napoli a vna sua villa. Ma perche questa Signora confidaua molto nella bontà di Gio: Battista, prima si partisse, lo visitò, e pregò, che di lei tenesse memoria appo Idio. lo fà il Santo Padre, e la notte seguente, stando in orazione gli vien riuelato dall'Angelo, il trattato fatto contra la innocente Signora. La onde comincia tosto ad isclamare al Signore, e dire: Permetterai forse, conforto dell'Anima mia, che l'innocente pati, per la calunnia dell'empio? Vorrai tu, che tanto hai in odio l'homicidio, che si spanda il sā gue innocente? libera la ti prego, Signore, dall'indegna mano, e

non la lasciar perir con vergogna. Mentre, che così s'accendeua Gio: Battista di santo zelo, il seruo percoteua, e ripercoteua la sua Padrona con ogni sorte d'arme, senza portarle nocumento alcuno. onde stanco, senza hauerla offesa, compunto in se stesso, le chiese perdono, e se ne fuggì via, mētre lei ringraziaua Idio del benefizio riceuuto. Ma che marauiglia? poiche, come resē testimonio lei medesima, mentre, che quel seruo menaua, vedeua dinanzi a se Gio: Battista, che con la cappa riparaua tutti i colpi. La mattina per tempo è fatto imbasciata al marito, da parte del Santo nostro, che da lui vada: al quale arriuato, disse Gio: Battista: Non è cosa da huomo prudente a creder sì facilmente agli altrui detti, come fatto hai tu, in ordinare, che tua moglie fusse di vita priua, per colorita bugia messati nella mente. Oue che Idio, che non vuol sēpre, che segua il male, che hanno in ani mo gli huomini di fare, senza ragione; non ha permesso, che perisca. però non esser di così facil credenza nell'auuenire; perche hora siamo in quei tempi di cui disse il Sauio, Che la verità era cascata per le piazze. Se per tanto senti dir mal d'vna donna, prima che tu lo creda, fanne molte proue; considerando, se per caso quegli ne dicesser male lo facesser per gelosia, ò per altra mala voluntà. Se t'è detto male d'vn tuo seruo, ò cortigiano, pensa ben se colui, che te ne dice, possa venir indotto a ciò fare, perche habbia animo di subbintrare esso, ò altro suo amico porre in luogo del tuo seruo. Se vno ti dice male d'vn tuo famiiare amico, guarda, che non lo faccia per inimicizia, che habbia seco, ò per compiacere a qualche suo amico, inimico del tuo, e cerchi perciò farlo a te douentare inimico: Et insomma fa cōfrontare i detti, domanda, e ridomāda del fatto com'è passato, prima che tu creda il male; perche non è cosa da huomo graue, di giudizio, e di consiglio, il credere ciò che vien detto contra l'assente: poiche

non è lecito sentenziare il Reo accusato, senza le debite preceden ti esamine, e fatte diligenze. Si compunse a quel ragionamento quel Signore, chiese venia, e tolse licenza da Gio: Battista; & arriuato a casa, chiese perdono alla Moglie, le restituì la fama, e vissero sẽpre in sãta pace: Mentre che Gio: Battista tuttauia piu attẽdeua alla salute dell'anima del prossimo, come vedremo

Come ritornata in vita vna suora del Terz'ordine sua parente, le impetrasse nel corpo le pene del Purgatorio viuendo. Cap. XXV.

COME, viuendo nel corpo mortale Christo Redentor nostro, s'ammalauano molti d'infermità incurabili, & altri moriuano, acciò da esso miracolosamente sanati i primi, e suscitati i secondi, s'hauesse da render la gloria a Idio, e scoprir l'equale potenza, che col Padre haueua il Figliuolo; così per grãdezza, e gloria d'Idio, e del suo seruo Gio: Battista s'infermò Suor' Angela Tolomei da Siena del Terz'ordine di San Domenico, sua strettissima parente: oue che peggiorando ogni dì più, hebbe vna notte visione, che morta era cõdotta alle pene del Purgatorio, & in quelle posta, e d'vna tratta, posta nell'altra, & in ciascheduna sentiua inestimabili dolori. Ritornando poi in se stessa piangeua dirottamente i suoi peccati, conoscendo, che quiui l'haueuano da condurre doppo la separazione dell'anima dal corpo: onde mandò la mattina per Gio: Battista, e gli narrò la visione, dicendogli, che dalla Maestà d'Idio impetrasse a lei tãto di vita, che potesse soddisfare in questo mondo a'peccati, e di quà le fusse dato il Purgatorio. a cui disse Gio: Battista; Non mancherò di pregarne il Signore; tù tra tanto disponti al voler suo, a viuere, ò morire, all'andare al Purgatorio, ò al Paradiso,

doue ti chiama, purche sia con Sua gloria. E toltosi da lei, & al la sua camera tornato, si pone in orazione; e gli viene da Giesu Christo riuelato, che la Parente deue morire, suscitare, e di quà far penitenza. Muore dunque la Suora, e mentre che apparecchiano la sepoltura, dice Gio: Battista, Non v'affaticate, perche tornerà in vita. Se ne ridono se bene gli obbedìscono: ma fatto conoscere la verità della morte di lei, e che non era estasi, stupor di mente, ò apoplexìa. la ritorna in vita, con le sue preghiere a Idio. & essa narraua quanto haueua sentito di pena in quel tempo, che stettè morta. E così viuendo sentì nel suo corpo, e nel l'anima le pene del Purgatorio. Il che dimostrò chiaramente; poiche alle volte si buttaua nel fuoco, alle volte sopra la sua carne buttaua l'oglio bollito; e quando era la neue, e'l diaccio ne faceua buona massa, e dentro entrataui staua giorno, e notte: e molte volte per alcune settimane sene staua nelle grotti, e cantine all'oscuro: e talhora sentiua dolori intensissimi di denti, di nerui, d'ossa, e di giunture, che la faceuano gridare, e stridere, ch'era compassione a vdire: talhora gonfiaua tutta, tremaua, si cambiaua in faccia, e faceua mille strani gesti. Tanto sia detto, acciò si conosca da i praui Eretici, esser sésibil pena, et atroce quel la del Purgatorio, e non chimerica, & immaginaria, come falsamente affermano. E se bene talhora era ripresa Angela, che così facesse di tormẽtar tanto se stessa, diceua, Non essere in suo potere il farlo, e non farlo; ma in potere della prima causa, che per grazia speziale concessa per lei a Gio: Battista, seguiua tutto questo; perche di quà haueua a prouar le pene del Purgatorio: Cui purgate, morì, e se ne salse in Paradiso, sẽza andare in Purgatorio, come fu riuelato al nostro Santo; Quale chiamato dal Santo Pontefice in Auignone, rese quiui l'Anima a DIO, come vedremo.

Come chiamato dal Pōtefice in Auignone, perche predicasse contra gli Eretici, finì finalmente la vita con laude. Cap. XXVI.

ESsendo stato creato in Pontefice nella città di Leone Giouanni xxy. & andando ad habitare in Auignone, sētendo in molte parti, che andauano serpendo l'eresie; & hauendo notizia, e piena cognizione, fin quando era Cardinale, del giudizio, zelo, e santa vita del nostro Beato, a cui molte volte fauellato haueua, gli scrisse, che per seruizio di S. Chiesa non gli rincrescesse conferirsi quanto prima in Auignone, per' eseguire quelche da se gli sarebbe imposto. Il seruo d'Idio, ch'era prontissimo all'obbedire, riceuute le comeßioni del Pōtefice per precetti; chiamati a se tutti i suoi Padri del Conuēto di S. Domenico, disse loro. Duolmi cari padri, e fratelli di hauerui a dar questa cattiua nuoua, che in questo mondo non siate piu per veder la faccia mia; se bē cōfido nella misericordia d'Idio, che tutti ci riuedremo in Cielo; poiche nō più ritornarò da voi; douēdo Auignone esser il luogo, doue hanno queste mie ossa ad esser sepolte. Pregoui dunque per le viscere del Signore, che nelle vostre orazioni, viuendo preghiate Idio per me, e morto mi facciate i suffragy che si costumano nella Religione. e perche in molte maniere offendiamo tutti, & io come più imperfetto degli altri, più di tutti vi ho offeso; però vi prego humilmēte genuflesso, che mi perdoniate tutte l'offese fatteui, e scādoli datiui. Lascio pēsare a chi legge, quāti cocēti sospiri, quanta moltitudine di lagrime mandasser fuori allhora quei Santi Padri honorati, vedendo quel Santo, gloria, honore, e corona della casa loro; così humilmente prostrato, chieder loro perdono, & annunziargli, che più non vedrebbero la faccia sua. Non posso isprimere l'affettuose parole, che dall'vna, e l'altra

parte vsciuan fuore; e così teneramente abbracciando i suoi fratelli, e figli spirituali, e dicendo a tutti, che viuessero col santo timor d'Idio, s'inuiò verso Auignone; oue doppo l'hauer patiti molti disagi, scomodi, e fastidij, arriuò, e fu cõ grãde honore riceuuto dal Pontefice; & isposto gli i bisogni di S. Chiesa; lo mãdò a predicare nelle cõuicine parti, contra gli Eretici. oue che, doppo l'hauer fatto molto profitto, e ferme molte rouine, per il potere che gli haueua dato il Signore, confermãdo con i Miracoli le sue parole, ritornò in Auignone, e disse al Sõmo Pontefice, come l'Angelo a Tobia. E' tẽpo hormai Sãto Padre, ch'io ritorni a Colui, che a Sua immagine, e similitudine m'ha creato; poiche mi chiama al riposo, leuandomi dalle presenti turbulenze: Voi custodite la Sua Sposa, la Chiesa Sãta; e tenete cura, che non v'entrino i rapaci lupi, che nõ perdonano al Gregge ricompro cõ il prezioso Sãgue dell'immaculato Agnello Giesu Christo; & all'Anima mia compartite de i tesori di S. Chiesa, dandole Indulgenza plenaria nella separazione dal corpo. Pianse il Pontefice la perdita di Gio: Battista, lo confortò molto; e dandogli la benedizione, lo rimãdò al Conuẽto; doue ritornato, esortò i suoi Frati al ben viuere; e riceuuti diuotamẽte i Sacramenti della Chiesa; e fatta lõga orazione, stando in ginocchioni, rese l'Anima al Signore; sẽtendosi da i popoli per l'aria grã concenti; e nella camera doue staua s'vdiua suaue odore, e vedeuasi luce mirabile. La cui morte fu il giorno di S. Gio: Battista l'ãno 1320. Piãsero i suoi Padri la morte sua, e tutto Auignone, & in specie la Corte del Papa. Concorse tutto il Popolo alla sua sepoltura, che fu fatta nella Chiesa de' Predicatori: e doppo la morte fece molti miracoli Idio per suo merito; benche nõ gli habbiamo potuti hauere. Piaccia hora al Signore far noi veri imitatori d'esso Santo in questo secolo, e nell'altro seco glorificarci. Amen. IL FINE.